

**DIOCESI DI  
AREZZO  
CORTONA  
SANSEPOLCRO**



in cammino  
con Maria  
**MADRE**  
DELLA CHIESA

Meditazioni sulla Costituzione Lumen Gentium  
nel mese in cui il S.Padre Benedetto XVI visita la nostra terra



# I MAGGIO

*In attesa di Pietro, ci riscopriamo Chiesa  
At 2,42-48*

“Domenica 13 MAGGIO il Papa verrà a visitarci. [...] E' in sé un dono di grazia, se in ogni famiglia torneremo a chiederci come siamo Chiesa, [...] quale sia la nostra identità cristiana [...]. A cinquant'anni dal Concilio Vaticano II, la visita del Papa è il momento opportuno per verificare, all'interno della nostra comunità ecclesiale, quanti frutti della Pentecoste conciliare siano entrati nella nostra esperienza diocesana [...]. Pietro viene a trovare Donato e ci chiede di riflettere sulle nostre esperienze di Chiesa”. ( “Pietro viene a trovare Donato” – Messaggio dell'Arcivescovo alle famiglie).

La vita delle comunità cristiane del nostro tempo deve sempre più modellarsi sull'immagine della Chiesa che emerge dagli insegnamenti del Concilio Vaticano II, in particolare nella Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, promulgata il 21 novembre 1964. Il documento conciliare ha recuperato la visione di Chiesa che emerge dai testi biblici e da quelli dei Padri della Chiesa, sottolineandone maggiormente la dimensione soprannaturale rispetto a quella gerarchica ed istituzionale ed il ruolo di tutti i battezzati nella vita e nella missione ecclesiale.

Mentre ci prepariamo a vivere questo singolare evento di grazia che è la visita del S. Padre, desideriamo meditare la *Lumen Gentium* per riappropriarci della nostra identità ecclesiale; lo facciamo nel mese che la tradizione della Chiesa dedica a Maria, figura e modello della Chiesa (cfr. LG, 63); è il mese in cui si svolgerà la visita: con la riflessione e la preghiera siamo chiamati a prepararla, ad accompagnarla e a viverne il seguito, che sarà ricco di frutti per ogni cristiano e per la nostra comunità diocesana.

*“Pietro viene ad Arezzo per confermarci nell'impegno a una vita santa, cioè ispirata dalla fede, alternativa alle logiche e alla cattiveria del*

*mondo” (“Pietro viene a visitare Donato”).*

## **PREGHIAMO**

R/ Santa Madre di Dio, donna Beata, sii la dolce ospite delle nostre famiglie ed assistici nel ricercare la nostra vera identità di cristiani.

**Santa Maria, donna dei nostri giorni, vieni ad abitare in mezzo a noi. Tu hai predetto che tutte le generazioni ti avrebbero chiamata beata. Ebbene, tra queste generazioni c'è anche la nostra, che vuole cantarti la sua lode, non solo per le cose grandi che il Signore ha fatto in te nel passato, ma anche per le meraviglie che Egli continua a operare in te nel presente.**

**Santa Maria, donna dei nostri giorni, liberarsi dal pericolo di pensare che le esperienze spirituali vissute da te 2000 anni fa siano improponibili oggi per noi. Facci comprendere che la modestia, l'umiltà, la purezza sono frutti di tutte le stagioni della storia e che il volgere dei tempi non ha alterato la composizione chimica di certi valori quali la gratuità, l'obbedienza, la fiducia, la tenerezza, il perdono. Sono valori che tengono ancora e che non andranno mai in disuso. Mettiti accanto a noi madre e ascoltaci mentre chi confidiamo le ansie quotidiane che assillano la nostra vita moderna. Facci sentire la tua rassicurante presenza, o coetanea dolcissima di tutti.**

R/ Santa Madre di Dio, Donna beata, sii la dolce ospite delle nostre famiglie ed assistici nel ricercare la nostra vera identità di cristiani.

# 2 MAGGIO

*Da dove viene la Chiesa?*  
*Rm 8, 26-30*

## **Dalla Lumen Gentium**

“Come si legge nei santi Padri, tutti i giusti, a partire da Adamo, « dal giusto Abele fino all’ultimo eletto », saranno riuniti presso il Padre nella Chiesa universale (...). Tutti gli uomini sono chiamati a questa unione con Cristo, che è la luce del mondo; da lui veniamo, per mezzo suo viviamo, a lui siamo diretti” (LG, 2-3).

Prima di essere un’assemblea di persone socialmente organizzata e strutturata, la Chiesa è un mistero, una realtà soprannaturale. Essa, dunque, non può essere confusa con alcuna aggregazione umana, poiché la sua natura non deriva da ideali umani, per quanto benefici, ma da Dio stesso.

La contemplazione della comunione trinitaria consente una prima riflessione sull’origine, la realtà e lo scopo della Chiesa.

L’origine della Chiesa è più antica della sua comparsa nella storia degli uomini: è radicata nella vita della Trinità. È nella creazione, infatti, che il Padre, creando l’uomo e la donna come una comunità, manifesta già il suo disegno di radunare gli uomini in un solo corpo ed è per questo che i Padri della Chiesa, affermavano che la Chiesa esiste “da Adamo” o anche “da Abele il giusto”, essendo rappresentata simbolicamente (cioè “prefigurata”) sin nei primi capitoli del libro della Genesi.

Anche nella storia del popolo di Israele, che il Padre ha scelto e con il quale ha stabilito l’antica alleanza, è preparata la manifestazione della Chiesa: anche in questo caso, infatti, Dio ha mostrato la sua predilezione non tanto per singoli uomini, ma per una comunità intera, alla quale ha donato una missione di salvezza per il mondo. Ma è solo con il Figlio che la salvezza si è pienamente manifestata e che il mistero della Chiesa è stato pienamente rivelato. Il messaggio

di Gesù Cristo e la sua attività in favore degli ultimi tendono a preparare il Regno di Dio, che nella morte e risurrezione comincia ad instaurarsi nel mondo, mediante la Chiesa.

L'evangelista Giovanni presenta simbolicamente la nascita della Chiesa sul Calvario, quando riferisce che dal costato trafitto del crocifisso scaturirono "sangue ed acqua" (Gv 19,34), immagine, rispettivamente, dell'Eucaristia e del Battesimo, i sacramenti che determinano la Chiesa.

La manifestazione piena e l'inizio dell'attività della Chiesa nella storia è, infine, opera dello Spirito Santo, lo Spirito del Padre e del Figlio, effuso sui credenti perché la comunità cristiana possa continuare a realizzare l'opera di salvezza inaugurata da Gesù Cristo: è per opera dello Spirito che la Chiesa viene continuamente santificata e condotta alla comunione ed è per opera dello Spirito che la Chiesa testimonia il Vangelo di salvezza nel mondo.

## **PREGHIAMO**

R/ Figlia prediletta del Padre, insegnaci a saper sostare all'ombra dell'Onnipotente, testimoni di speranza e di pace verso i fratelli.

**Santa Maria, donna del piano superiore, splendida icona della Chiesa, tu, la tua personale Pentecoste, l'avevi già vissuta all'annuncio dell'angelo, quando lo Spirito Santo scese su di te e su di te stese la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Se, perciò, ti fermasti nel cenacolo, fu solo per implorare su coloro che ti stavano attorno lo stesso dono che un giorno a Nazaret aveva arricchito la tua anima. Come deve fare la Chiesa, appunto. La quale, già posseduta dallo Spirito, ha il compito di implorare, fino alla fine dei secoli, l'irruzione di Dio su tutte le fibre del mondo. Donale, pertanto, l'ebbrezza delle alture, la misura dei tempi lunghi, la logica dei giudizi complessivi. Prestale la tua lungimiranza. Falle guardare la storia dalla prospettiva del Regno perché, solo se saprà**



**mettere l'occhio nelle feritoie più alte della torre, da dove i panorami si allargano, potrà divenire complice dello Spirito e rinnovare così la faccia della terra.**

R/ Figlia prediletta del Padre, insegnaci a saper sostare all'ombra dell'Onnipotente, testimoni di speranza e di pace verso i fratelli.

# 3 MAGGIO

*La Chiesa, icona della Trinità*  
*1Pt 2,4-5*

## **Dalla Lumen Gentium**

“Così la Chiesa universale si presenta come «un popolo che deriva la sua unità dall’unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo»” (LG, 4)

Se la Trinità è all’origine della Chiesa, la stessa struttura del popolo di Dio è segnata dal mistero dell’amore del Padre, del Figlio e dello Spirito.

Nella Trinità le Persone divine non sono confuse tra loro, ma sono distinte nelle loro proprietà; e tuttavia questa diversità è il fondamento dell’unità di Dio, che nasce proprio dalla comunione perfetta nell’amore del Padre e del Figlio nello Spirito. Allo stesso modo, la Chiesa è strutturata sulla comunione, che sul modello della Trinità rispetta le diverse attitudini, i diversi carismi, i diversi ministeri che caratterizzano i suoi membri. La Chiesa, dunque, nella fatica quotidiana della sua presenza nel mondo, è chiamata a realizzare il paradosso della comunione nella diversità; e questo sia a livello universale, sia, più concretamente, a livello locale, nelle diocesi, e nelle parrocchie. Per realizzare questa chiamata alla comunione, la Chiesa dovrà evitare due derive opposte: la tendenza alla divisione, che si realizza quando i diversi carismi non sono posti al servizio della comunione, e la tendenza all’uniformità, che si manifesta quando si pensa che tutti debbano fare le stesse cose e si svilisce la ricchezza della diversità dei doni che lo Spirito fa alle persone.

La Trinità, infine, oltre che origine e forma della Chiesa, n’è anche il fine. Ogni attività del popolo di Dio, al di là dei fini concreti che si prefigge, tende alla piena realizzazione del Regno di Dio: in ogni opera, piccola o grande, che compie, la Chiesa sa che tutto viene dalla Trinità, tutto esiste in Essa, tutto tende verso di Essa.

## **PREGHIAMO**

R/ Madre del Verbo incarnato, aiutaci ad essere Chiesa, una Chiesa di “pietre vive” cementate attorno a Cristo nel segno della Trinità.

**Santa Maria, donna conviviale, tu ci richiami la struggente poesia dei banchetti di un tempo, quando nei giorni di festa, a tavola c'era la mamma, che ci covava cogli occhi a uno a uno e, pur senza parole, ci supplicava con l'umido sguardo perché andassimo d'accordo tra fratelli e ci volessimo bene ... Forse solo in cielo scopriremo fino al fondo quanto tu sei importante per la crescita della nostra umana comunione. Nella Chiesa, soprattutto. È vero: essa si costruisce attorno all'Eucaristia. Ma non è meno vero il fatto che sei tu la tavola attorno a cui la famiglia è convocata dalla Parola di Dio e sulla quale viene condiviso il Pane del cielo. Facci sperimentare, pertanto, la forza aggregante della tua presenza di madre. Santa Maria, donna conviviale, alimenta nelle nostre chiese lo spasimo di comunione. Per questo Gesù le ha inventate: perché, come tante particole eucaristiche disseminate sulla terra, esse abbiano a introdurre nel mondo gli stimoli e la nostalgia della comunione trinitaria.**

R/ Madre del Verbo incarnato, aiutaci ad essere Chiesa, una Chiesa di “pietre vive” cementate attorno a Cristo nel segno della Trinità.

# 4 MAGGIO

*La Chiesa "corpo di Cristo" - 1  
1Cor 10,16-17*

## **Dalla Lumen Gentium**

“Il Figlio di Dio, unendo a sé la natura umana e vincendo la morte con la sua morte e resurrezione, ha redento l'uomo e l'ha trasformato in una nuova creatura (cfr. Gal 6,15; 2 Cor 5,17). Comunicando infatti il suo Spirito, costituisce misticamente come suo corpo i suoi fratelli, che raccoglie da tutte le genti” (LG, 7).

Per descrivere la natura della Chiesa, il Nuovo Testamento non utilizza definizioni astratte, ma adopera immagini tratte dall'esperienza degli uomini, che non pretendono certo di definire completamente le realtà soprannaturali, ma consentono di cogliere alcuni aspetti del mistero, esprimendoli in una forma adeguata alla comprensione umana. Tra le numerose immagini bibliche della Chiesa, una delle più ricche di significato è l'immagine del corpo di Cristo, utilizzata da S. Paolo. In primo luogo, quest'immagine rivela il legame tra Cristo e la Chiesa. Esiste, infatti, una continuità tra il corpo di Gesù di Nazaret, che ha salvato l'umanità sulla croce, e la Chiesa, formata da tutti coloro che nel battesimo sono stati incorporati, per mezzo dello Spirito Santo, in Cristo: “Noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo” (1 Cor 12,13). Lo Spirito del Signore, che animava il corpo di Gesù nella Palestina di duemila anni fa, è lo stesso che, mediante il battesimo, anima oggi il “corpo di Cristo”, che è la Chiesa.

Di questo corpo, Cristo è ancora il capo, che provvede, mediante i sacramenti dello Spirito, a sostenere, a curare, a nutrire (cfr. Ef 1,22; 4,15; 5,23.29; Col 1,18; 2,19).

In secondo luogo, l'immagine del corpo esprime la natura visibile della Chiesa: essa non è una realtà esclusivamente spirituale, ma è concretamente presente nella vita del mondo, come un corpo.

## PREGHIAMO

R/ Tempio dello Spirito Santo, illumina lo sguardo del nostro cuore per contemplare la grazia che ci è stata donata col Battesimo al fine di sentirci come “corpo di Cristo”.

**Santa Maria, donna del Sabato santo, tu sei l'ultimo punto di contatto con il cielo che ha preservato la terra dal tragico *blackout* della grazia. Guidaci per mano alle soglie della luce, di cui la Pasqua è la sorgente suprema. Ridestaci nel cuore, attraverso i segnali del futuro, una intensa nostalgia di rinnovamento, che si traduca in fiducioso impegno a camminare nella storia. Ripetici che non c'è croce che non abbia le sue deposizioni. Non c'è amarezza umana che non si stemperi in un sorriso. Non c'è peccato che non trovi redenzione. Non c'è sepolcro la cui pietra non sia provvisoria sulla sua imboccatura. Santa Maria, donna del sabato Santo, aiutaci a capire che in fondo tutta la vita, sospesa come tra le brume del venerdì e le attese della domenica di Risurrezione, si rassomiglia tanto quel giorno. Madre dolcissima, prepara anche noi all'appuntamento con Lui.**

R/ Tempio dello Spirito Santo, illumina lo sguardo del nostro cuore per contemplare la grazia che ci è stata donata col Battesimo al fine di sentirci come “corpo di Cristo”.

# 5 MAGGIO

*La Chiesa "corpo di Cristo" - 2*  
*1 Cor 12, 12-27*

## **Dalla Lumen Gentium**

“Ma come tutte le membra del corpo umano, anche se numerose, non formano che un solo corpo così i fedeli in Cristo (cfr. 1 Cor 12,12). Anche nella struttura del corpo mistico di Cristo vige una diversità di membri e di uffici. Uno è lo Spirito, il quale per l'utilità della Chiesa distribuisce la varietà dei suoi doni con magnificenza proporzionata alla sua ricchezza e alle necessità dei ministeri (cfr. 1 Cor 12,1-11)” (LG, 7).

L'immagine del corpo rivela anche la struttura della Chiesa, che deve essere realizzata sia nella comunità universale dei credenti, sia nelle comunità locali. Come un corpo, infatti, essa è composta di tante membra; ognuna delle quali ha un ruolo specifico e insostituibile (cfr. Rm 12,4-5; cf. 1 Cor 12,12-27). Questo vuol dire che nella Chiesa non c'è nessuno che può fare tutto, né tutti devono svolgere le medesime funzioni: (cfr. 1 Cor 12,17). Ognuno, invece, per la sua parte, ha un dono diverso da esercitare per il bene comune.

Ciascuna persona, ma anche ciascun gruppo, ciascun movimento, ciascuna congregazione religiosa, ha nella Chiesa un ruolo diverso che non può essere assunto da nessun altro.

Tra le diverse membra, pertanto, esiste una completa uguaglianza quanto alla dignità, pur nella ricchezza della diversità di funzioni: (cfr. 1 Cor 12,7). Nessuno ha il diritto di sentirsi più importante per il ruolo che svolge e di ignorare i doni che Dio ha fatto agli altri.

D'altra parte, però, come in un corpo ciascun membro ha bisogno delle altre membra per sopravvivere, così nella Chiesa ogni persona, ogni gruppo, ogni piccola comunità ha bisogno di comunicare con le altre realtà che la compongono, per gioire e soffrire insieme con tutto il corpo: se un membro si staccasse dal corpo, sarebbe

destinato a non sopravvivere.

Anche questa riflessione, come quella sul rapporto tra il mistero della Chiesa e il mistero della Trinità, ci ha condotto alla contemplazione della meta che ogni comunità deve raggiungere: l'unità che scaturisce dalla ricchezza della diversità dei doni di Dio.

## **PREGHIAMO**

R/ Novella Eva, aiutaci a vivere in comunione di letizia e di pace, alla luce del Tuo Divin Figlio.

**Santa Maria, Vergine della sera, facci il regalo della comunione. Te lo chiediamo per la nostra Chiesa, che non sembra estranea neanch'essa alle lusinghe della frammentazione, del parrocchialismo, e della chiusura nei perimetri segnati dall'ombra del campanile. Te lo chiediamo per la nostra città, per le nostre famiglie, per tutti noi e per il mondo intero, perché, lontani dalle scomuniche dell'egoismo e dell'isolamento, possiamo stare sempre dalla parte della vita, là dove essa nasce, cresce e muore. E perché la solidarietà tra i popoli non sia vissuta più come uno dei tanti impegni morali, ma venga riscoperta come l'unico imperativo etico su cui fondare l'umana convivenza.**

R/ Novella Eva, aiutaci a vivere in comunione di letizia e di pace, alla luce del Tuo Divin Figlio.

# 6 MAGGIO

*Cristo sacramento*  
*Col 1, 13-20*

## **Dalla Lumen Gentium**

“Dio ha convocato tutti coloro che guardano con fede a Gesù, autore della salvezza e principio di unità e di pace, e ne ha costituito la Chiesa, perché sia agli occhi di tutti e di ciascuno, il sacramento visibile di questa unità salvifica” (LG, 9).

Il termine *sacramentum* in latino traduce il vocabolo greco *mysterion*: nel linguaggio biblico esso esprime un evento di salvezza, nascosto nel progetto di Dio sin dall’eternità e rivelato all’uomo nella storia. In modo particolare, nella tradizione ecclesiale, è stato inteso come “sacramento” ogni segno visibile che manifesta la salvezza operata da Dio: il Dio invisibile, il Dio nascosto e inaccessibile, quando si fa conoscere e si comunica all’uomo, utilizza lo stesso linguaggio umano, abbassandosi al livello delle creature, manifestandosi attraverso realtà concrete e tangibili, che l’uomo può comprendere. Il momento culminante di tale rivelazione di Dio per mezzo di una realtà visibile è stata l’incarnazione. Il Padre ha inviato il Figlio nella carne, che, nascendo da Maria, è diventato uomo.

Quel Gesù di Nazaret che percorreva le vie della Palestina di duemila anni fa, guarendo e insegnando, era il “segno” e lo “strumento” della presenza di Dio in mezzo agli uomini; la gente vedeva semplicemente un uomo, ma alcuni, nella fede, coglievano il significato ulteriore della sua persona, sperimentando in Lui l’incontro con Dio. Gesù, il Cristo, era, si potrebbe dire, il sacramento del Padre. In Lui, vero uomo e vero Dio, il suo corpo, le sue azioni concrete, le sue parole erano, inoltre, il segno visibile e lo strumento attivo della Parola eterna di Dio, che è il Figlio. Per questo Gesù, il Cristo può essere considerato come il Sacramento fondamentale della salvezza.

## **PREGHIAMO**

R/ Figlia di Adamo, icona e modello delle nostre famiglie.

**Santa Maria, donna gestante, creatura dolcissima che nel tuo corpo di vergine ha il offerto all'Eterno la pista d'atterraggio nel tempo, scrigno di tenerezza e entro cui è venuto a rinchiudersi Colui che i cieli non riescono a contenere, fontana attraverso cui, dalle falde dei colli eterni, è giunta fino a noi l'acqua della vita, aiutaci ad accogliere come dono ogni creatura che si affaccia a questo mondo. Santa Maria, donna gestante, grazie perché, se Gesù l'hai portato nel grembo nove mesi, noi ci stai portando tutta la vita. Donaci le tue fattezze. Modellaci sul tuo volto. Trasfondici i lineamenti del tuo spirito. Perché, quando giungerà per noi il *dies natalis*, se le porte del cielo ci si spalancheranno dinanzi senza fatica, sarà solo per questa nostra, sia pur pallida, somiglianza con te.**

R/ Figlia di Adamo, icona e modello delle nostre famiglie.

# 7 MAGGIO

*La Chiesa sacramento*  
*Ef 3, 5-12*

## **Dalla Lumen Gentium**

“Per una analogia che non è senza valore, quindi, è paragonata al mistero del Verbo incarnato. Infatti, come la natura assunta serve al Verbo divino da vivo organo di salvezza, a lui indissolubilmente unito, così in modo non dissimile l’organismo sociale della Chiesa serve allo Spirito di Cristo che la vivifica, per la crescita del corpo (cfr. Ef 4,16)”  
(LG, 8)

Dopo la sua morte e la sua risurrezione questo Sacramento primordiale che è Gesù non è più visibilmente presente in mezzo agli uomini. Ma non per questo il mondo ha perso un segno visibile e uno strumento efficace di Dio.

Lo Spirito che agiva in Gesù, il Padre lo ha inviato sulla Chiesa, che oggi è chiamata a rendere presente ed efficace l’azione di salvezza che Dio continua a compiere attraverso il Signore risorto, nella potenza dello stesso Spirito di Gesù, proprio per mezzo di noi, poveri peccatori, chiamati ad essere membra del Corpo di Cristo, che è la Chiesa. In questo modo la Chiesa può essere definita come un “sacramento”, che, per opera dello Spirito, rende visibile la salvezza che Dio continua ad operare in Cristo Gesù, di cui è anche strumento nella storia. Così, infatti, si esprime la Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen Gentium*: “La Chiesa è in Cristo come un sacramento, o segno e strumento, dell’intima unione con Dio e dell’unità di tutto il genere umano” (LG,1) .

Anche la Chiesa, inoltre, come il Cristo, ha una duplice dimensione: una invisibile, spirituale, poiché essa è un mistero in cui agisce lo Spirito di Dio; l’altra visibile, terrena, in quanto è come un organismo sociale ed un’istituzione nel mondo. Se è vero che queste due dimensioni non possono essere separate, per cui non esiste una

Chiesa spirituale contrapposta ad una Chiesa istituzionale, è pur vero che la dimensione visibile ha solo una funzione di strumento a servizio di quella invisibile, ed è legittimata solo da questo motivo.

## **PREGHIAMO**

R/ Figlia di Sion, fa che sappiamo contemplare attraverso i sacramenti, la presenza di Dio in mezzo agli uomini.

**Santa Maria, donna del piano superiore, a che contemplare dagli stessi tuoi davanzali i misteri grandiosi, dolorosi e gloriosi della vita: la gioia, la vittoria, la salute, la malattia, il dolore, la morte. Affacciàti lassù alla stessa tua finestra, ci coglierà più facilmente il vento fresco dello Spirito con il tripudio dei suoi sette doni. I giorni si intrideranno di sapienza e intuiremo dove portano i sentieri della vita e prenderemo consiglio sui percorsi più praticabili e decideremo di affrontarli con fermezza e ci accorgeremo della vicinanza di Dio accanto a chi viaggia con pietà e ci disporremo a camminare gioiosamente nel suo Santo timore. E affretteremo così, come facesti tu, la Pentecoste sul mondo.**

R/ Figlia di Sion, fa che sappiamo contemplare attraverso i sacramenti, la presenza di Dio in mezzo agli uomini.

# 8 MAGGIO

*La Chiesa come popolo di Dio - 1*    *1Pt 2, 9-10*

## **Dalla Lumen Gentium**

“Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità (...). Come già l’Israele secondo la carne peregrinante nel deserto viene chiamato Chiesa di Dio (Dt 23,1 ss.), così il nuovo Israele dell’era presente, che cammina alla ricerca della città futura e permanente (cfr. Eb 13,14), si chiama pure Chiesa di Cristo (cfr. Mt 16,18); è il Cristo infatti che l’ha acquistata col suo sangue (cfr. At 20,28), riempita del suo Spirito e fornita di mezzi adatti per l’unione visibile e sociale” (LG, 9).

Anche quest’ immagine della Chiesa proviene dalla Scrittura: nell’Antico Testamento, Israele ha letto la sua storia come quella del “popolo” che Dio si è scelto e col quale ha realizzato l’alleanza nella Legge, in opposizione alle “nazioni”, alle “genti”, ai “gentili”, che adorano gli idoli e vivono nell’impurità. La Chiesa, sin dalle origini, si è riconosciuta erede delle promesse che Dio aveva fatto al popolo d’Israele e ha compreso se stessa come il “nuovo popolo di Dio” (cf. Gal 6,16), nato dal sacrificio redentore del Cristo, che ha compiuto la nuova ed eterna alleanza, promessa dal Padre e attuata nel cuore dei credenti dallo Spirito Santo.

Per questo, affermare che la Chiesa è “popolo di Dio” significa, in primo luogo, richiamare le radici ebraiche del Cristianesimo e considerare che la sua nascita è stata preparata nella storia della salvezza, attraverso il popolo d’Israele (cf. Rm 9-11). In secondo luogo, l’idea che la Chiesa sia un “popolo” rivela che essa si definisce a partire dalla comunione: i cristiani non sono individui isolati, che si chiudono semplicemente nella loro esperienza di fede, per quanto

profonda possa essere, né rappresentano una massa indistinta di persone, in cui la dignità di ciascuno si perde nell'anonimato: essi sono un popolo, in cui lo Spirito agisce attraverso ogni persona, per il bene di tutti.

I vincoli che tengono uniti il popolo non sono di natura politica, sociale, di razza o di cultura, quanto piuttosto, è propriamente il popolo "di Dio", stabilito dal Padre, che chiama tutti gli uomini alla salvezza operata dal Figlio e che, nello Spirito, raduna tutti coloro che hanno accolto tale salvezza, al punto che, nella Chiesa, "non c'è più ebreo o pagano, schiavo o libero, uomo o donna, perché tutti voi siete una cosa sola in Cristo Gesù" (Gal 4,28).

## **PREGHIAMO**

R/ Vergine immacolata, illumina i nostri cuori con lo splendore della tua grazia.

**Santa Maria, donna della strada, "segno di sicura speranza e di consolazione per il peregrinante popolo di Dio", rendici per mano e farci scorgere la presenza sacramentale di Dio sotto il filo dei giorni, negli accadimenti del tempo, nel volgere delle stagioni umane, nei tramonti delle potenze terrene, nelle attese di solidarietà che si colgono nell'aria. Verso questi santuari dirigi i nostri passi. Se ci vedi allo sbando, sul ciglio della strada, fermati, samaritana dolcissima, per versare sulle nostre ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza. E poi rimettici in carreggiata. Dalle nebbie di questa "valle di lacrime" farci volgere gli occhi verso i monti da dove verrà l'aiuto. E allora sulle nostre strade fiorirà l'esultanza del *Magnificat*.**

R/ Vergine immacolata, illumina i nostri cuori con lo splendore della tua grazia.

# 9 MAGGIO

*La Chiesa come popolo di Dio - 2*  
*Gal 3, 26-29*

## **Dalla Lumen Gentium**

“In tutte quindi le nazioni della terra è radicato un solo popolo di Dio, poiché di mezzo a tutte le stirpi egli prende i cittadini del suo regno non terreno ma celeste. E infatti tutti i fedeli sparsi per il mondo sono in comunione con gli altri nello Spirito Santo” (LG, 13).

Il Concilio Vaticano II elenca alcune caratteristiche del popolo di Dio: come ogni popolo, esso ha un capo, che è il Cristo, il quale, nella morte e nella risurrezione, ha fondato la Chiesa, sulla quale regna mediante il suo Spirito ora che “siede alla destra del Padre”; ha una condizione, che è la condizione dei figli di Dio, i quali non sono servi, ma eredi (cf. Rm 8, 14-17); ha una legge, che è scritta nel cuore dei credenti, e li spinge ad amare con l’amore del Cristo. Il popolo di Dio, inoltre, non vive separato dal mondo, ma, anzi, ha un significativo ruolo nella storia; lungi dal sentirsi estraneo alle vicende terrene, esso è chiamato ad essere presente nel mondo per servirlo e per testimoniare l’amore di Dio per gli uomini: questo popolo “costituisce per tutta l’umanità un germe validissimo di unità, di speranza di salvezza ...; è assunto ad essere strumento di redenzione per tutti e, quale luce del mondo e sale della terra, è inviato in tutto il mondo”. L’azione del popolo di Dio per il mondo, infine, non si esaurisce nella promozione del progresso morale e civile degli uomini: essa tende ad instaurare il Regno di Dio tra gli uomini, verso il quale la Chiesa cammina, come l’antico Israele dell’esodo avanzava verso la terra promessa.

## **PREGHIAMO**

R/ Vergine immacolata, sii la guida di questo popolo in cammino verso la terra promessa.

**Santa Maria, donna del popolo, grazie perché hai convissuto con la gente. Oggi più che mai abbiamo bisogno di te. Viviamo tempi difficili, in cui allo spirito comunitario si sovrappone la sindrome della setta. Agli ideali di più vaste solidarietà si sostituisce l'istinto della fazione. Dacci, ti preghiamo, una mano d'aiuto perché possiamo rafforzare la nostra declinante coscienza di popolo. Noi credenti, che per definizione ci chiamiamo popolo di Dio, sentiamo di dover offrire una forte testimonianza di comunione, sulla quale il mondo possa cadenzare i suoi passi. Santa Maria, donna del popolo, insegnaci a condividere con la gente le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce che contrassegnano il cammino della nostra civiltà. Donaci il gusto di stare in mezzo, come te nel cenacolo. Liberaci dall'autosufficienza, rendi giustizia ai popoli distrutti dalla miseria e dona la pace interiore ai popoli annoiati dall'opulenza. Restituiscili alla gioia di vivere. E intoneranno, gli uni e gli altri, finalmente insieme, salmi di libertà.**

R/ Vergine immacolata, sii la guida di questo popolo in cammino verso la terra promessa.

# 10 MAGGIO

*Il popolo di Dio come popolo regale,  
profetico, sacerdotale - 1  
Ger 31, 31-34*

## **Dalla Lumen Gentium**

“A questo scopo Dio mandò il Figlio suo, al quale conferì il dominio di tutte le cose (cfr. Eb 1,2), perché fosse maestro, re e sacerdote di tutti, capo del nuovo e universale popolo dei figli di Dio” (Lg, 13).

Il popolo di Dio, così come il popolo dell’Antico Testamento, è secondo il Nuovo Testamento “la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le sue opere meravigliose” (I Pt 2,9; cf. Es 19,5-6; Is 43,20-21). Questa dimensione “sacra”, che si esplicita nell’esercizio delle tre funzioni regale, profetica e sacerdotale, deriva dalla persona stessa del Cristo ed affonda le sue radici nelle attese messianiche d’Israele.

### a) Le attese messianiche del popolo d’Israele

Gesù di Nazaret fu riconosciuto dai suoi discepoli come il Messia atteso dagli Ebrei. Il termine ebraico mashiah (da cui è derivato “Messia”) significa “unto”, cioè “consacrato con l’olio”.

Il rito dell’unzione, per gli Ebrei, era riservato a quelle persone che venivano consacrate per svolgere una specifica funzione nella potenza dello Spirito di Jahweh: in particolare venivano unti i re, i sacerdoti, che dovevano offrire i sacrifici a Dio per il popolo e compiere il culto ed i profeti, chiamati da Dio per annunciare la sua parola agli uomini. Ma ben presto, dal fallimento delle istituzioni giudaiche, che non riuscirono a realizzare la volontà di Dio, nella predicazione dei profeti cominciò a farsi strada l’idea che il Signore avrebbe inviato colui che, unificando nella sua persona le funzioni regale, sacerdotale e profetica, avrebbe finalmente realizzato la salvezza degli uomini. Costui è l’Unto per eccellenza, il Messia, il

Cristo, sul quale si poserà lo Spirito del Signore (cfr. Is 11,1-2; 42,1; 61,1.).

## **PREGHIAMO**

R/ Vergine di Nazaret, aiutaci a sentirci come popolo “eletto”, prescelto da Dio per la sua opera di salvezza.

**Santa Maria, donna di parte, come siamo distanti dalla tua logica! Tu ti sei fidata di Dio e, come lui, hai scommesso tutto sui poveri, affiancandoti a loro e facendo della povertà l'indicatore più chiaro del tuo abbandono totale in lui, il quale “ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti; ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti; ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono”.**

**Noi, invece, andiamo più sul sicuro. Non ce la sentiamo di rischiare, preferiamo la praticità dei nostri programmi. Sicché, pur declamando con la bocca ai paradossi di Dio, continuiamo a fare assegnamento sulla forza e sul prestigio, sul denaro e sull'astuzia, sul successo e sul potere. Santa Maria, donna di parte, noi ti preghiamo per la Chiesa di Dio: dalle la fierezza di riscoprirsi coscienza critica delle strutture di peccato che schiacciano gli indifesi e respingono a quote subumane due terzi del mondo. Solo così potrà dare testimonianza viva di verità e di libertà di giustizia e di pace.**

R/ Vergine di Nazaret, aiutaci a sentirci come popolo “eletto”, prescelto da Dio per la sua opera di salvezza.

## II MAGGIO

*Il popolo di Dio come popolo regale,  
profetico, sacerdotale - 2  
Lc 4, 16-21*

### **Dalla Lumen Gentium**

“Siccome dunque il regno di Cristo non è di questo mondo (cfr. Gv 18,36), la Chiesa, cioè il popolo di Dio, introducendo questo regno nulla sottrae al bene temporale di qualsiasi popolo, ma al contrario favorisce e accoglie tutte le ricchezze, le risorse e le forme di vita dei popoli in ciò che esse hanno di buono e accogliendole le purifica, le consolida ed eleva” (LG, 13).

“Questo santo Sinodo, sull’esempio del Concilio Vaticano primo, insegna e dichiara che Gesù Cristo, pastore eterno, ha edificato la santa Chiesa e ha mandato gli apostoli, come egli stesso era stato mandato dal Padre (cfr. Gv 20,21)” (LG, 18).

### b) Le funzioni messianiche di Gesù

Quando è apparso Gesù di Nazaret nella storia d’Israele, i suoi discepoli lo hanno riconosciuto come il Messia promesso dalle Scritture (Mc 8,29-30 e parall.): hanno riconosciuto, cioè, che Lui era l’inviato da Dio, consacrato dallo Spirito perché fosse re, profeta e sacerdote. In Gesù si realizzano, dunque, le promesse di Dio.

Tali promesse sono state, tuttavia, sovvertite da Gesù, che le ha vissute in una maniera particolare. Egli si è certamente manifestato come un re, (Mc 15,2 e parall.), ma ha affermato: “Il mio Regno non è di questo mondo” (Gv 18,36), contraddicendo le attese giudaiche di un capo politico; ha inoltre dichiarato che “il Figlio dell’uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti” (Mc 10,45 e paralleli), interpretando la sua regalità come servizio.

Gesù è stato riconosciuto, inoltre, come un profeta (Mc 8,28 e

paralleli; Mt 21, 11.46; ecc.), ma i cristiani hanno visto in lui non solo un portavoce di Dio, ma addirittura la stessa Parola di Dio che si è fatta uomo, il Verbo incarnato di Dio (Gv 1, 14).

Gesù, infine, pur non appartenendo alla classe sacerdotale giudaica e pur senza aver mai sacrificato alcun agnello per espiare i peccati del popolo, come i sacerdoti ebrei, ha vissuto la sua condizione sacerdotale compiendo l'unico sacrificio efficace per la salvezza del mondo, offrendo se stesso come l'"Agnello di Dio" (Gv 1,29.36; Ap 5,6, ecc.) e divenendo così il sommo ed unico Sacerdote e Mediatore tra Dio e gli uomini (cf. la lettera agli Ebrei).

### c) Le funzioni messianiche nella Chiesa

Nella morte e nella risurrezione di Gesù, il suo stesso Spirito è stato effuso sulla Chiesa e il popolo di Dio è stato consacrato come un popolo regale, profetico e sacerdotale.

Ogni cristiano, che nel battesimo viene segnato con l'unzione crismale, sigillata con il sacramento della cresima, diventa membro del corpo di Cristo, che è la Chiesa, e partecipa alla triplice unzione regale, profetica e sacerdotale del Cristo. Per questo egli è chiamato a mettersi al servizio del mondo perché sia costruito e accolto il Regno di Dio nella storia (funzione regale); a testimoniare con la parola e con la vita il Vangelo di Gesù (funzione profetica); ad offrire se stesso in comunione con il sacrificio del Signore per glorificare Dio e presentare la preghiera per la santificazione del mondo (funzione sacerdotale).

## **PREGHIAMO**

R/ Madre dell'Emmanuele, la luce della tua fede diradi le tenebre del nostro spirito.

**Santa Maria, donna di parte, tienici lontani dalla tentazione di servire a due padroni. Obbligaci a uscire allo scoperto. Preservaci dal sacrilegio di legittimare, per un malinteso senso dell'universalità,**

**le violenze consumate a danno degli oppressi. Liberaci dall'indifferenza di fronte alle ingiustizie e a chi le compie. Santa Maria, donna di parte, noi ti preghiamo per la Chiesa di Dio: ispirale accenti di fiducia, mettile sulle labbra le cadenze eversive del *Magnificat*. Solo così gli uomini si apriranno ancora una volta alla speranza di un mondo nuovo.**

R/ Madre dell'Emmanuele, la luce della tua fede diradi le tenebre del nostro spirito.

# 12 MAGGIO

*Struttura e carismi nella Chiesa - 1  
1Cor 12, 4-11*

## **Dalla Lumen Gentium**

“Sono pienamente incorporati nella società della Chiesa quelli che, avendo lo Spirito di Cristo, accettano integralmente la sua organizzazione e tutti i mezzi di salvezza in essa istituiti, e che inoltre, grazie ai legami costituiti dalla professione di fede, dai sacramenti, dal governo ecclesiastico e dalla comunione, sono uniti, nell’assemblea visibile della Chiesa, con il Cristo che la dirige mediante il sommo Pontefice e i vescovi. Non si salva, però, anche se incorporato alla Chiesa, colui che, non perseverando nella carità, rimane sì in seno alla Chiesa col «corpo», ma non col «cuore»”(LG,14).

Le diverse descrizioni e immagini della Chiesa - quella di corpo di Cristo, di sacramento, di popolo di Dio - hanno mostrato sempre che la Chiesa è un mistero che presenta una dimensione umano-sopranaturale, visibile-spirituale.

Il fatto che la Chiesa possieda una struttura non dipende semplicemente da esigenze organizzative: è lo stesso Spirito di Dio che, nella morte e nella resurrezione del Figlio, è stato donato alla Chiesa per “organizzarla” come una società. La presenza dello Spirito nei credenti si manifesta, infatti, in maniera diversa in ciascuna persona, poiché lo Spirito effonde su ognuno doni diversi. Tra questi doni hanno una funzione particolare i carismi, di cui S. Paolo parla diffusamente nelle sue lettere (cfr. I Cor 12).

Il termine “carisma” indica l’effetto concreto della grazia, ossia la manifestazione del dono che Dio elargisce gratuitamente ai credenti. In particolare, i carismi si differenziano dagli altri doni dello Spirito, poiché sono finalizzati ad un servizio da compiere per la comunità e non solo alla salvezza personale: S. Paolo descrive il carisma come “una manifestazione dello Spirito per il bene comune” (I Cor 12,7).

Lo stesso Apostolo elenca più volte nelle lettere alcuni dei carismi (I Cor 12,8-10; 28-30; Rm 12,6-8): l'apostolato, la profezia, la catechesi, la guarigione dei malati, il discernimento degli spiriti, il parlare in lingue, l'assistenza ai deboli, l'organizzazione e tutte le attività che i credenti svolgono nella comunità sono per lui sempre il frutto di un carisma, ossia di un'azione che Dio compie attraverso i fratelli per il bene della Chiesa.

## **PREGHIAMO**

R/ Tu che hai accolto la Parola, aiutaci a pronunciare il nostro "eccomi" di fronte alle necessità dei fratelli.

**Santa Maria, serva del Signore, che ti sei consegnata anima e corpo a lui che hai interpretato il servizio non come riduzione di libertà, ma come appartenenza alla stirpe di Dio, noi ti chiediamo di ammetterci alla scuola di quel diaconato permanente di cui ci sei stata impareggiabile maestra.**

**Santa Maria, serva della Parola, aiutaci a mettere Gesù al centro della nostra vita. Dacci una mano perché sappiamo essergli fedeli fino in fondo. Donaci la beatitudine di quei servi che egli, tornando nel cuore della notte, troverà ancora svegli e che, dopo essersi cinte le vesti, lui stesso farà mettere a tavola e passerà a servire.**

R/ Tu che hai accolto la Parola, aiutaci a pronunciare il nostro "eccomi" di fronte alle necessità dei fratelli.

# 13 MAGGIO

*Struttura e carismi nella Chiesa - 2*  
*1Ts 5, 19-21*

## **Dalla Lumen Gentium**

“Così lo Spirito suscita in tutti i discepoli di Cristo desiderio e attività, affinché tutti, nel modo da Cristo stabilito, pacificamente si uniscano in un solo gregge sotto un solo Pastore” (Lg, 15).

Anche la *Lumen Gentium*, riconosce che lo Spirito “dispensa tra i fedeli d’ogni ordine dei doni speciali, con i quali li rende adatti e pronti ad assumersi vari compiti e uffici, utili al rinnovamento e all’espansione della Chiesa” . Per questo motivo è possibile affermare che la Chiesa ha innanzitutto una struttura carismatica, ossia che le varie funzioni che i cristiani esercitano nella comunità - quelle ordinarie e quelle straordinarie, quelle appariscenti e quelle più nascoste - trovano la loro radice nella ricchezza dei carismi di cui lo Spirito adorna il popolo dei battezzati e che determinano la vocazione propria e insostituibile di ciascuno: la funzione del Papa o del vescovo come quella della suora che prega per il mondo, la funzione del parroco o del catechista, come quella di chi è addetto a pulire la chiesa o le sale parrocchiali sono tutte originate da un carisma che Dio ha donato alla persona per il bene comune.

Nell’esercizio dei carismi possono, tuttavia, insinuarsi alcuni pericoli: qualcuno potrebbe troppo esaltarsi per i doni ricevuti e viverli al di fuori di un contesto di comunione e di servizio alla Chiesa; un altro, al contrario, potrebbe non accorgersi del dono ricevuto e sentirsi inferiore rispetto agli altri; in altri casi si potrebbe scambiare per carisma un’attività che non proviene direttamente da Dio; oppure si potrebbe non riconoscere i carismi degli altri. Per questo motivo S. Paolo esorta le comunità cristiane al discernimento attento: “Non ostacolate lo Spirito; ... esaminate tutto e ritenete ciò che è buono” (1 Ts 5, 19-21).

## **PREGHIAMO**

R/ Tu che hai dato al mondo la vita, fa che il nostro sguardo di fede sia sempre rivolto verso il Padre.

**Santa Maria, donna obbediente, tu che hai avuto la grazia di “camminare al cospetto di Dio”, fa’ che anche noi, come te, possiamo essere capaci di “cercare il suo volto”.**

**Aiutaci a capire che solo nella sua volontà possiamo trovare la pace. E anche quando egli ci provoca a saltare nel buio per poterlo raggiungere, liberaci dalle vertigini del vuoto e donaci la certezza che chi obbedisce al Signore cade sempre nelle sue braccia. Santa Maria, donna obbediente, donaci gli occhi della fede perché la nostra obbedienza si incarni nel quotidiano.**

R/ Tu che hai dato al mondo la vita, fa che il nostro sguardo di fede sia sempre rivolto verso il Padre.

# 14 MAGGIO

*I ministeri nella Chiesa*  
*Ef 4, 1-7*

## **Dalla Lumen Gentium**

“La missione divina affidata da Cristo agli apostoli durerà fino alla fine dei secoli (cfr. Mt 28,20), poiché il Vangelo che essi devono predicare è per la Chiesa il principio di tutta la sua vita in ogni tempo. Per questo gli apostoli, in questa società gerarchicamente ordinata, ebbero cura di istituire dei successori. Infatti, non solo ebbero vari collaboratori nel ministero ma perché la missione loro affidata venisse continuata dopo la loro morte, affidarono, quasi per testamento, ai loro immediati cooperatori l'ufficio di completare e consolidare l'opera da essi incominciata raccomandando loro di attendere a tutto il gregge nel quale lo Spirito Santo li aveva posti a pascere la Chiesa di Dio (cfr. At 20,28). Perciò si scelsero di questi uomini e in seguito diedero disposizione che dopo la loro morte altri uomini subentrassero al loro posto. Fra i vari ministeri che fin dai primi tempi si esercitano nella Chiesa, secondo la testimonianza della tradizione, tiene il primo posto l'ufficio di quelli che costituiti nell'episcopato, per successione che decorre ininterrotta fin dalle origini sono i sacramenti attraverso i quali si trasmette il seme apostolico” (LG, 20).

Quei carismi che assumono una stabilità e sono riconosciuti autentici, cioè originati dallo Spirito di Dio e tali da essere esercitati per il bene comune, possono diventare dei ministeri nella Chiesa, ossia dei servizi più o meno permanenti per la comunità. La struttura ministeriale della Chiesa è la forma più visibile dell'organizzazione del popolo di Dio e ne determina la natura istituzionale. Attualmente la Chiesa cattolica riconosce tre tipi di ministeri, che differiscono tra loro per l'origine e per i compiti che determinano: i ministeri

ordinati, ossia quelli che derivano dal sacramento dell'Ordine, nei suoi tre gradi del diaconato, del presbiterato e dell'episcopato; i ministeri istituiti, che la Chiesa ha stabilito nel corso della sua storia per rispondere alle esigenze che di volta in volta si presentavano, e che sono riconosciuti mediante riti specifici, come il lettorato e l'accollato; i ministeri "di fatto", ossia quelli che, pur non essendo istituiti ufficialmente e solennemente, sono riconosciuti nell'ambito di una comunità locale, come il ministero del catechista, dell'animatore liturgico o dei cantori, dell'operatore pastorale in genere, ed altri. Come si vede, dunque, la dimensione istituzionale della Chiesa, che deriva proprio dalla sua natura carismatica e ministeriale, non può essere separata dalla dimensione spirituale: è solo dallo Spirito che nascono i carismi e i ministeri, e non da poteri umani o da cariche e privilegi; ed è dal battesimo che proviene l'uguale dignità di tutti i credenti, pur nelle loro differenti funzioni.

Santa Maria, Serva del Signore, al contrario di te, facciamo fatica a metterci alle dipendenze di Dio, siamo gelosi della nostra autonomia. E l'affermazione solenne che "servire Cristo significa regnare" non ci persuade più di tanto.

R/ Tu che hai presentato Gesù al Tempio, fa sorgere in noi sentimenti di speranza e pace.

**Santa Maria, serva del mondo, che subito dopo esserti dichiarata ancella di Dio, sei corsa a farti ancella di Elisabetta, conferisci ai nostri passi la fretta premurosa con cui tu raggiungesti la città di Giuda, simbolo di quel mondo di fronte al quale la Chiesa è chiamata a cingersi il grembiule. Restituisci cadenze di gratuità al nostro servizio, apri il nostro cuore alle sofferenze dei fratelli, donaci occhi gonfi di tenerezza e di speranza.**

R/ Tu che hai presentato Gesù al Tempio, fa sorgere in noi sentimenti di speranza e pace.

# 15 MAGGIO

*La distinzione tra ministeri ordinati e laicali  
(il sacerdozio ministeriale e quello comune)*

*Rm 12, 4-8*

## **Dalla Lumen Gentium**

“Cristo, santificato e mandato nel mondo dal Padre (cfr. Gv 10,36), per mezzo degli apostoli ha reso partecipi della sua consacrazione e della sua missione i loro successori, cioè i vescovi a loro volta i vescovi [98] hanno legittimamente affidato a vari membri della Chiesa, in vario grado, l'ufficio del loro ministero. Così il ministero ecclesiastico di istituzione divina viene esercitato in diversi ordini, da quelli che già anticamente sono chiamati vescovi, presbiteri, diaconi” (LG, 28).

Il Concilio Vaticano II sottolinea la distinzione tra ministeri ordinati e ministeri laicali (istituiti e di fatto), quando descrive la differenza tra il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale dei presbiteri e dei vescovi.

In realtà l'unico vero sacerdote è Gesù Cristo, “il solo mediatore tra Dio e gli uomini” (1 Tm 2,5), l'Agnello di Dio che ha sacrificato se stesso sull'altare del Calvario per la salvezza del mondo. E tuttavia l'unico ed irripetibile sacerdozio di Cristo, mediante l'azione dello Spirito Santo che opera nel battesimo, viene partecipato a tutti i credenti, a tutto il popolo di Dio, che è un popolo sacerdotale.

L'indole sacerdotale del popolo di Dio, secondo il Concilio Vaticano II, viene espressa in due modi che differiscono “essenzialmente” tra loro: nel sacerdozio comune dei fedeli, che è proprio di ogni battezzato, e nel sacerdozio ministeriale, che si realizza attraverso il sacramento dell'Ordine, nei due gradi dell'episcopato e del presbiterato, ossia nei vescovi e nei preti. Il sacerdozio ministeriale ha alcune caratteristiche che lo distinguono dal sacerdozio dei fedeli: il sacerdote - vescovo o presbitero - rappresenta in maniera

sacramentale lo stesso Gesù Cristo, sia nell'attività regale, cioè quando come il Buon Pastore si pone al servizio dei fratelli, guidando coloro che gli sono affidati ad esercitare per l'edificazione della Chiesa i diversi carismi che essi hanno ricevuto; sia nell'attività profetica, quando annuncia la Parola di Dio con la stessa autorità di Cristo; sia nell'attività sacerdotale, quando celebra i sacramenti - soprattutto l'Eucaristia - agendo "*in persona Christi*".

## **PREGHIAMO**

R/ Umile ancella, fa che possiamo essere nel mondo veri annunciatori della Parola con "un cuor solo ed un'anima sola".

**Santa Maria, Serva della Parola, fa' che il Vangelo diventi la norma ispiratrice di ogni nostra scelta quotidiana. Preservaci dalla tentazione di praticare sconti sulle sue esigenti richieste.**

**Rendici capaci di obbedienze gaudiose. E metti, finalmente, le ali ai nostri piedi perché alla Parola possiamo rendere il servizio missionario dell'annuncio, fino agli estremi confini della terra.**

R/ Umile ancella, fa che possiamo essere nel mondo veri annunciatori della Parola con "un cuor solo ed un'anima sola".

# 16 MAGGIO

*I ministeri ordinati: l'episcopato.  
Mc 3, 13-19*

## **Dalla Lumen Gentium**

“I vescovi, quali successori degli apostoli, ricevono dal Signore, cui è data ogni potestà in cielo e in terra, la missione d’insegnare a tutte le genti e di predicare il Vangelo ad ogni creatura, affinché tutti gli uomini, per mezzo della fede, del battesimo e dell’osservanza dei comandamenti, ottengano la salvezza (cfr. Mt 28,18-20; Mc 16,15-16; At 26,17 ss)” (LG, 24).

Tra i ministeri che lo Spirito stabilisce nella Chiesa, dunque, alcuni si distinguono per la loro derivazione dal sacramento dell’Ordine: si tratta del ministero dei vescovi (episcopato), dei preti (presbiterato) e dei diaconi (diaconato), che riguardano i membri del popolo di Dio che formano la “gerarchia”.

Il termine *epískopos* (da cui deriva “vescovo”) significa in greco “sorvegliante”, “ispettore”, “guardiano”. Nel Nuovo Testamento lo troviamo una volta per designare il Cristo stesso, che in I Pt 2,25 è definito il “guardiano (*epískopos*) delle nostre anime”, che come buon Pastore si prende cura del suo gregge. Ma altre volte il termine definisce i responsabili delle primitive comunità cristiane (At 20,28; Fil 1,1; I Tm 3,1 s.; Tt 1,7).

Nelle prime Chiese cristiane le funzioni del “vescovo” non sono distinte ancora nettamente da quelle del “*presbyteros*” (parola greca che significa “il più anziano”): i due termini vengono a volte usati come sinonimi (cf. At 20,17 e 20,28) e la guida delle Chiese appare condotta in maniera collegiale. Questi responsabili agiscono in continuità con il ministero irripetibile degli Apostoli: furono gli Apostoli, infatti, che quando fondavano nelle città e nei villaggi nuove comunità cristiane stabilivano in esse dei pastori, mediante l’imposizione delle mani, (cf. I Tm 4,14; Tt 1,5); quando questi

morivano, al loro posto subentravano altri. Da questa “successione apostolica” viene garantita nei secoli la trasmissione della stessa fede che i Dodici hanno ricevuto da Gesù.

## **PREGHIAMO**

R/ Tu che hai implorato il dono dello Spirito, insegnaci a saper “vedere” con gli occhi della tua fede.

**Santa Maria, donna del piano superiore, aiuta i pastori della Chiesa a farsi inquilini di quelle regioni alte dello spirito d cui esce più facile il perdono delle umane debolezze, più indulgente il giudizio sui capricci del cuore, più istintivo l'accredito sulle speranze di risurrezione. Invitali a salire in alto con te, perché solo da certe postazioni lo sguardo potrà davvero allargarsi fino agli estremi confini della terra, e misurare la vastità delle acque su cui lo Spirito santo oggi torna a librarsi.**

R/ Tu che hai implorato il dono dello Spirito, insegnaci a saper “vedere” con gli occhi della tua fede.

# 17 MAGGIO

*I vescovi e la Chiesa universale:  
il Collegio episcopale e il Papa  
Mt 16, 13-19*

## **Dalla Lumen Gentium**

“I vescovi che insegnano in comunione col romano Pontefice devono essere da tutti ascoltati con venerazione quali testimoni della divina e cattolica verità; e i fedeli devono accettare il giudizio dal loro vescovo dato a nome di Cristo in cose di fede e morale, e dargli l’assenso religioso del loro spirito. Ma questo assenso religioso della volontà e della intelligenza lo si deve in modo particolare prestare al magistero autentico del romano Pontefice, anche quando non parla « ex cathedra ». Ciò implica che il suo supremo magistero sia accettato con riverenza, e che con sincerità si aderisca alle sue affermazioni in conformità al pensiero e in conformità alla volontà di lui manifestatasi che si possono dedurre in particolare dal carattere dei documenti, o dall’insistenza nel proporre una certa dottrina, o dalla maniera di esprimersi” (LG, 25).

Tutti i vescovi del mondo in comunione tra loro e con il vescovo di Roma formano il Collegio episcopale. Il vescovo di Roma, cioè il Papa, è anche il Capo visibile della Chiesa. Il vescovo della Chiesa di Roma, infatti è il successore di Pietro, colui che tra gli Apostoli ricevette un compito ed un’ autorità particolare da Gesù (Mt 16, 18; Lc 22,32; Gv 22,15 ss.), e che proprio a Roma, sul colle Vaticano, fu martirizzato.

Sia il Papa, sia il Collegio episcopale in comunione col Papa guidano con l’ autorità di Cristo la Chiesa universale, della quale essi sono i massimi “servi”.

Come il Papa, anche il Collegio episcopale gode dell’ infallibilità nell’ insegnare, quando definisce solennemente, in comunione con il

Sommo Pontefice, delle verità dottrinali o morali. Questa potestà su tutta la Chiesa si manifesta in maniera particolare nei Concili ecumenici, ai quali partecipano tutti i vescovi del mondo per determinare i principi dottrinali e pastorali della vita della Chiesa. Un'altra espressione della comunione dei vescovi e della loro opera per la Chiesa universale è il Sinodo dei vescovi, riunito periodicamente dal Papa per trattare temi che riguardano il bene di tutta la Chiesa o di Chiese particolari. Al Sinodo partecipano, diversamente dal Concilio ecumenico, solo i Vescovi scelti dalle varie parti del mondo.

I vescovi di una stessa nazione o di uno stesso territorio formano, poi, le Conferenze episcopali, assemblee deputate a promuovere le attività pastorali della Chiesa in una determinata regione.

Tra i vescovi, infine, alcuni vengono eletti Cardinali dal Papa: ad essi è riservato il compito di aiutare più da vicino il Pontefice nella sua attività; sono essi, inoltre, che hanno il diritto di eleggere il nuovo Papa.

## **PREGHIAMO**

R/ Vergine dell'amore, ottienici lo Spirito d'Amore di Dio

**Santa Maria, donna del piano superiore, dona alla Chiesa l'ebbrezza delle alture, la misura dei tempi lunghi, la logica dei giudizi complessivi. Prestale la tua lungimiranza. Non le permettere di soffocare nei cortili della cronaca. Falle guardare la storia dalla prospettiva del Regno. Perché, solo se saprà mettere l'occhio nelle feritoie più alte della torre, da dove i panorami si allargano, potrà divenire complice dello Spirito e rinnovare, così, la faccia della terra.**

R/ Vergine dell'amore, ottienici lo Spirito d'Amore di Dio

# 18 MAGGIO

*Il vescovo e la Chiesa locale*

*At 20, 28-35*

## **Dalla Lumen Gentium**

“I vescovi reggono le Chiese particolari a loro affidate come vicari e legati di Cristo, col consiglio, la persuasione, l’esempio, ma anche con l’autorità e la sacra potestà, della quale però non si servono se non per edificare il proprio gregge nella verità e nella santità, ricordandosi che chi è più grande si deve fare come il più piccolo, e chi è il capo, come chi serve (cfr. Lc 22,26-27). Questa potestà, che personalmente esercitano in nome di Cristo, è propria, ordinaria e immediata, quantunque il suo esercizio sia in ultima istanza sottoposto alla suprema autorità della Chiesa e, entro certi limiti, in vista dell’utilità della Chiesa o dei fedeli, possa essere ristretto. In virtù di questa potestà i vescovi hanno il sacro diritto e davanti al Signore il dovere di dare leggi ai loro sudditi, di giudicare e di regolare tutto quanto appartiene al culto e all’apostolato” (LG, 26).

Dal II sec. d. C., poiché le comunità cristiane si moltiplicavano e l’organizzazione della Chiesa cominciò a diventare più complessa, presbiterato ed episcopato cominciarono a distinguersi. Il vescovo divenne sempre più il pastore unico delle comunità locali, che dal IV sec. vennero chiamate “diocesi”; il collegio dei presbiteri assunse una funzione di sostegno in questo compito del vescovo. Sin dai primi secoli fu riconosciuto che il ministero del vescovo, come altri ministeri, ha un’origine divina.; nella scelta dei Dodici apostoli, inoltre, la Chiesa riconosce la volontà stessa del Cristo di istituire nella sua Chiesa vari ministeri: i vescovi, in particolare, furono chiamati sin dai primi secoli “vicari di Cristo”, per indicare che essi sono il segno visibile della presenza del Signore nelle Chiese locali. S. Ignazio di Antiochia affermava che il vescovo è l’immagine di Dio

Padre, che vuole radunare tutti gli uomini nell'unità della Chiesa, così che il vescovo, nella comunità locale, è il segno di quell'unità che Dio vuole realizzare.

Ciascun vescovo esercita le sue funzioni nella propria Chiesa particolare. In essa, egli, con l'autorità di Cristo, compie e cura l'evangelizzazione e la catechesi dei fedeli (funzione profetica); partecipando nel grado più alto all'unico Sacerdozio di Cristo, santifica la comunità soprattutto nella celebrazione dei sacramenti, nella preghiera e nel lavoro di apostolato (funzione sacerdotale); sull'esempio di Cristo, Buon Pastore, guida la comunità diocesana verso l'unità e la comunione con tutta la Chiesa (funzione regale).

## **PREGHIAMO**

R/ Beata tra le donne, rendici beati nella speranza.

**Santa Maria, donna del piano superiore, aiuta i pastori della Chiesa a farsi inquilini di quelle regioni alte dello spirito d cui esce più facile il perdono delle umane debolezze, più indulgente il giudizio sui capricci del cuore, più istintivo l'accredito sulle speranze di risurrezione. Invitali a salire in alto con te, perché solo da certe postazioni lo sguardo potrà davvero allargarsi fino agli estremi confini della terra, e misurare la vastità delle acque su cui lo Spirito santo oggi torna a librarsi.**

R/ Beata tra le donne, rendici beati nella speranza.

# 19 MAGGIO

*Il ministero del presbitero*  
*1Pt 5, 1-4*

## **Dalla Lumen Gentium**

“I presbiteri, pur non possedendo l’apice del sacerdozio e dipendendo dai vescovi nell’esercizio della loro potestà, sono tuttavia a loro congiunti nella dignità sacerdotale [100] e in virtù del sacramento dell’ordine [101] ad immagine di Cristo, sommo ed eterno sacerdote (cfr. Eb 5,1-10; 7,24; 9,11-28), sono consacrati per predicare il Vangelo, essere i pastori fedeli e celebrare il culto divino [102], quali veri sacerdoti del Nuovo Testamento” (LG, 28).

Il termine “presbitero” deriva dal greco *presbyteros*, che significa “il più anziano”. Nel Nuovo Testamento indica coloro che, in maniera collegiale guidavano le comunità primitive (At 11,30; 14,23; 15,2; 20,17; 21,18; Tt 1,5; 1 Pt 5,1). Quando, a partire dal II sec. il vescovo assunse un ruolo preminente nelle comunità cristiane, sempre più estese, i presbiteri divennero i suoi più stretti collaboratori, sostituendolo e rappresentandolo nelle situazioni in cui egli non poteva essere presente. Dal IV sec. cominciò ad essere affidata ai presbiteri la cura delle comunità di campagna, che sorgevano attorno alla città nella quale risiedeva il vescovo. E’ l’inizio dell’organizzazione parrocchiale della Chiesa, che si svilupperà nei secoli successivi fino ad oggi.

I presbiteri, pur non possedendo l’apice del sacerdozio e dipendendo dai vescovi nell’esercizio della loro potestà, sono tuttavia a loro congiunti nella dignità sacerdotale e in virtù del sacramento dell’ordine ad immagine di Cristo, sommo ed eterno sacerdote

- sono consacrati per predicare il Vangelo, essere i pastori fedeli e celebrare il culto divino, quali veri sacerdoti del Nuovo Testamento.
- rendono in certo modo presente il vescovo, con il quale sono in piena comunione.

- sotto l'autorità del vescovo, santificano e guidano la porzione del popolo di Dio loro affidata,
- nella loro sede rendono visibile la Chiesa universale e portano un grande contributo all'edificazione di tutto il corpo mistico di Cristo (cfr. Ef 4,12).

## **PREGHIAMO**

R/ Pellegrina nel cammino della fede, assisti tutti coloro che si impegnano nel meraviglioso annuncio del Vangelo.

**Santa Maria, donna missionaria, noi ti imploriamo per tutti coloro che, avendo avvertito, più degli altri, il fascino struggente di quella icona che ti raffigura accanto a Cristo, l'inviato speciale del Padre, hanno lasciato gli affetti più cari per annunciare il Vangelo. Sostienili nella fatica. Ristora la loro stanchezza. Metti sulle loro labbra parole di pace, rendili testimoni della gioia.**

R/ Pellegrina nel cammino della fede, assisti tutti coloro che si impegnano nel meraviglioso annuncio del Vangelo.

# 20 MAGGIO

*Il ministero del diacono*  
*At 6, 1-6*

## **Dalla Lumen Gentium**

“In un grado inferiore della gerarchia stanno i diaconi, ai quali sono imposte le mani «non per il sacerdozio, ma per il servizio». Infatti, sostenuti dalla grazia sacramentale, nella «diaconia» della liturgia, della predicazione e della carità servono il popolo di Dio, in comunione col vescovo e con il suo presbiterio” (LG, 29).

Il terzo grado del sacramento dell'Ordine è il diaconato, ultimo grado della gerarchia, che tuttavia, diversamente dall'episcopato e dal presbiterato, non possiede un carattere sacerdotale. La parola *diákonos* significa in greco “ministro, servo”. Nel Nuovo Testamento, accanto alle figure degli episcopi e dei presbiteri, è menzionato il ruolo dei diaconi (Fil 1, 1; I Tm 3, 13), che avevano in origine il compito di assistere il vescovo nelle sue funzioni culturali e caritative. Negli ultimi secoli il ministero del diacono aveva perso le sue caratteristiche specifiche ed era diventato solo un passaggio necessario per l'accesso al sacerdozio. Il Concilio Vaticano II, invece, ha riscoperto il valore originario di questo ministero, che oggi può essere assunto, come nei primi secoli della storia della Chiesa, anche in maniera definitiva, da persone sposate o anche da giovani celibi che non hanno intenzione di essere sacerdoti: in quest'ultimo caso, tuttavia, essi non possono più sposarsi.

Il diacono esercita la sua funzione regale nelle diverse attività caritative della comunità; quella profetica, animando la liturgia della Parola ed occupandosi della catechesi; quella sacerdotale, nella celebrazione del Battesimo e del Matrimonio, oltre che di alcuni sacramentali, del rito funebre, nella distribuzione e conservazione dell'Eucaristia, ecc.

## **PREGHIAMO**

R/ Modello di umiltà, aiutaci ad avere un cuore semplice, magnanimo nel donarsi.

**Santa Maria, serva del Signore, che ti sei consegnata anima e corpo a lui che hai interpretato il servizio non come riduzione di libertà, ma come appartenenza alla stirpe di Dio, noi ti chiediamo di ammetterci alla scuola di quel diaconato permanente di cui ci sei stata impareggiabile maestra.**

**Santa Maria, serva della Parola, aiutaci a mettere Gesù al centro della nostra vita. Dacci una mano perché sappiamo essergli fedeli fino in fondo. Donaci la beatitudine di quei servi che egli, tornando nel cuore della notte, troverà ancora svegli e che, dopo essersi cinte le vesti, lui stesso farà mettere a tavola e passerà a servire.**

R/ Modello di umiltà, aiutaci ad avere un cuore semplice, magnanimo nel donarsi.

# 21 MAGGIO

*I laici nella Chiesa*  
*Ef 4, 15-16*

## **Dalla Lumen Gentium**

“I sacri pastori, infatti, sanno benissimo quanto i laici contribuiscano al bene di tutta la Chiesa. Sanno di non essere stati istituiti da Cristo per assumersi da soli tutto il peso della missione salvifica della Chiesa verso il mondo, ma che il loro eccelso ufficio consiste nel comprendere la loro missione di pastori nei confronti dei fedeli e nel riconoscere i ministeri e i carismi propri a questi, in maniera tale che tutti concordemente cooperino, nella loro misura, al bene comune. Bisogna infatti che tutti « mediante la pratica di una carità sincera, cresciamo in ogni modo verso colui che è il capo, Cristo; da lui tutto il corpo, ben connesso e solidamente collegato, attraverso tutte le giunture di comunicazione, secondo l'attività proporzionata a ciascun membro, opera il suo accrescimento e si va edificando nella carità» (Ef 4,15-16)” (LG, 30).

Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio. Vivono nel secolo, cioè implicati in tutti i singoli doveri e affari del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta. Lì sono chiamati da Dio a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo” .

Il Concilio Vaticano II è stato il primo Concilio che nella bimillennaria storia della Chiesa abbia dedicato una specifica attenzione ai laici. Prima di confrontarci sulla dottrina della Chiesa sui laici è opportuno un chiarimento sul termine stesso, che a volte viene utilizzato in maniera equivoca, per la molteplicità dei significati che

gli si attribuiscono.

Il vocabolo “laico” deriva dal greco *laós*, che significa “popolo”. Laico è, dunque, colui che appartiene al popolo. Questo termine non compare mai nel Nuovo Testamento; solo a partire dai primi secoli del Cristianesimo, e soprattutto durante l’età medievale, esso viene utilizzato dagli autori cristiani per distinguere nella Chiesa quei membri del popolo di Dio che non appartengono alla gerarchia.

In altri contesti, invece, soprattutto in un contesto polemico nei confronti della Chiesa o del Cristianesimo in genere, il vocabolo designa chi propone atteggiamenti o ideali che si ispirano a valori puramente terreni, a volte anche in opposizione al messaggio del Vangelo.

Se in passato la definizione di laico si riduceva a specificarne semplicemente la non appartenenza alla gerarchia a partire dal Concilio Vaticano II è stata esplicitata la nota positiva che li individua: secondo la *Lumen gentium*, i laici nella Chiesa si distinguono dai membri della gerarchia non tanto, in negativo, perché a loro manca il sacramento dell’Ordine, ma, in positivo, perché essi sono caratterizzati dalla cosiddetta “indole secolare”, ossia dalla particolare predisposizione a vivere immersi nelle realtà del mondo (*saeculum*, in latino, vuol dire anche “mondo”).

Se la vocazione e la missione di tutto il popolo di Dio, laici e gerarchia, è quella di trasformare il mondo cercando il Regno di Dio, per i laici questo compito si svolge dall’interno stesso delle realtà terrene. Ecco finalmente descritta la nota distintiva dei laici. In modo diverso dai membri della gerarchia essi realizzano l’unica missione della Chiesa: la salvezza del mondo. Dal di dentro delle diverse dimensioni della vita (quella sociale, politica, familiare, culturale, economica, ecc.) i laici sono chiamati a realizzare il Regno di Dio, compiendo le proprie mansioni: come il sale che si perde nella minestra per darle sapore, come il lievito che si confonde nella pasta per farla crescere (cf. Mt 5,13-14; 13,33), i laici sono immersi nelle strutture temporali (la famiglia, la scuola, la fabbrica, l’ufficio, il partito, il sindacato, ecc.) per renderle rispondenti al disegno originario di Dio Padre .

## **PREGHIAMO**

R/ Madre dei fedeli, fa che possiamo percepire in noi il tuo immenso e materno amore..

**Santa Maria, donna dei nostri giorni, vieni ad abitare in mezzo a noi. Tu hai predetto che tutte le generazioni ti avrebbero chiamata beata. Ebbene, tra queste generazioni c'è anche la nostra, che vuole cantarti la sua lode per le meraviglie che il Signore continua a operare in te . Fa' che possiamo sentirti vicina ai nostri problemi, come una che, gli stessi problemi, li vive anche lei sulla sua pelle e ne conosce l'inedita drammaticità. Mettiti accanto a noi e ascoltaci, mentre ti confidiamo le ansie quotidiane che assillano la nostra vita moderna: lo stipendio che non basta, la stanchezza da stress, l'incertezza del futuro, la paura di non farcela, la solitudine interiore, l'instabilità degli affetti, l'educazione difficile dei figli... Facci sentire la tua rassicurante presenza, o coetanea dolcissima di tutti!**

R/ Madre dei fedeli, fa che possiamo percepire in noi il tuo immenso e materno amore..

# 22 MAGGIO

*Le funzioni dei laici nella Chiesa - 1*  
*Rm 12, 1-2 At 12, 17-18*

## **Dalla Lumen Gentium**

“Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio. Vivono nel secolo, cioè implicati in tutti i diversi doveri e lavori del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta.”  
(LG, 31).

Dopo aver definito le caratteristiche che contraddistinguono i laici nella Chiesa, la *Lumen Gentium* descrive la triplice funzione sacerdotale, profetica e regale che essi sono chiamati ad esercitare per la salvezza del mondo. Le tre funzioni derivano dallo stesso ministero di Gesù e sono radicate nel sacramento del battesimo; esse riguardano, pertanto, tutti i membri del popolo di Dio, che le attuano in maniera diversa: i membri della gerarchia in un modo, i laici in un altro.

### a) La funzione sacerdotale

Come i membri della gerarchia, anche i laici partecipano del sommo ed unico Sacerdozio di Cristo. Ma mentre i primi esercitano il loro sacerdozio soprattutto nell'Eucaristia e nel presiedere il culto della comunità, i laici presentano a Dio in particolare un culto spirituale, che è rappresentato dall'offerta continua della vita concreta, che essi vivono stando immersi nel mondo. L'eucaristia, il centro del culto e della vita cristiana, vede dunque i laici come soggetti attivi, che insieme al sacerdote, offrono a Dio se stessi e il mondo nel quale vivono, perché esso sia trasformato e santificato dallo Spirito insieme al pane ed al vino. In questo modo anche i laici contribuiscono a “consacrare il mondo”, orientandolo verso il Regno di Dio.

Alcuni e sempre nuovi ministeri di fatto possono concretizzare

questa funzione sacerdotale dei laici: la partecipazione a comunità di preghiera, l'animazione di momenti di preghiera nelle parrocchie o anche in altri luoghi (fabbriche, scuole, famiglie, ecc.), l'animazione liturgica, il canto, ecc.

#### b) La funzione profetica

Allo stesso modo essi esercitano la funzione profetica che è propria di tutto il popolo di Dio, in una maniera specifica. Attraverso i laici, infatti, l'annuncio della fede esce dai luoghi del culto e si diffonde in tutti gli ambiti della vita degli uomini "perché - afferma il Concilio - la forza del vangelo risplenda nella vita quotidiana, familiare e sociale".

Questo annuncio deve essere realizzato nell'unità della testimonianza della parola e della vita: le stesse opere del cristiano, confermate da una proclamazione sincera e serena del Vangelo, sono una profezia efficace per il mondo.

Alla funzione profetica, poi, possono essere correlati alcuni ministeri di fatto, che sono esercitati abitualmente da uomini e donne nella Chiesa: il ministero della catechesi, l'evangelizzazione missionaria, la proclamazione liturgica della parola di Dio, ecc.

## **PREGHIAMO**

R/ Soccorso dei poveri, dona alle famiglie coraggio e tenacia per riprendere giorno dopo giorno l'avventura della vita.

**Santa Maria, donna feriale, aiutaci a comprendere che il capitolo più fecondo della teologia non è quello che ti pone all'interno dei dogmi o dell'arte. Ma è quello che ti colloca all'interno della casa di Nazaret, dove, tra pentole e telai, tra lacrime e preghiere, tra gomitoli di lana e rotoli della Scrittura, hai sperimentato, in tutto lo spessore della tua naturale femminilità, gioie senza malizia, amarezze senza disperazioni, partenze senza ritorni.**

**Sappiamo bene che sei stata destinata a navigazioni di alto mare. Ma se ti costringiamo a veleggiare sotto costa, non è perché vogliamo ridurti ai livelli del nostro piccolo cabotaggio. E' perché, vedendoti così vicina alle spiagge del nostro scoraggiamento, ci possa afferrare la coscienza di essere chiamati pure noi ad avventurarci, come te, negli oceani della libertà.**

R/      Soccorso dei poveri, dona alle famiglie coraggio e tenacia per riprendere giorno dopo giorno l'avventura della vita.

# 23 MAGGIO

*Le funzioni dei laici nella Chiesa - 2*  
*Rm 12, 9-18*

## **Dalla Lumen Gentium**

“L’apostolato dei laici è quindi partecipazione alla missione salvifica stessa della Chiesa; a questo apostolato sono tutti destinati dal Signore stesso per mezzo del battesimo e della confermazione. Dai sacramenti poi, e specialmente dalla sacra eucaristia, viene comunicata e alimentata quella carità verso Dio e gli uomini che è l’anima di tutto l’apostolato. Ma i laici sono soprattutto chiamati a rendere presente e operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze, in cui essa non può diventare sale della terra se non per loro mezzo [113]. Così ogni laico, in virtù dei doni che gli sono stati fatti, è testimonia e insieme vivo strumento della stessa missione della Chiesa « secondo la misura del dono del Cristo » (Ef 4,7)” (LG, 33).

## **c) La funzione regale**

“Il Signore infatti desidera estendere il suo regno anche per mezzo dei fedeli laici: il suo regno che è regno « di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace »” (LG, 36).

La funzione regale, che corrisponde all’esigenza che i cristiani si pongano al servizio del mondo, è esercitata in maniera particolare dai laici dall’interno delle stesse strutture della società. Servendo il mondo, essi sono chiamati a lavorare in ogni campo nel quale sono inseriti, per far progredire le realtà umane e, pur riconoscendone l’autonomia, per ricondurle al disegno originario di Dio. Con varie espressioni il Concilio descrive lo scopo della funzione regale dei laici: “portino efficacemente l’opera loro perché i beni creati, secondo l’ordine del Creatore e la luce del suo Verbo, siano fatti progredire dal lavoro umano, dalla tecnica e dalla cultura [...], e

siano tra loro più giustamente distribuiti [...]; risanino le istituzioni e le condizioni di vita del mondo [...]. Così agendo impregneranno di valore morale la cultura e i lavori dell'uomo”.

Anche la funzione regale dei laici nella Chiesa può essere svolta in maniera diversificata: ad esempio, attraverso la partecipazione alle attività caritative, o attraverso l'impegno politico e sociale a servizio degli altri, ecc. La conoscenza e l'approfondimento della Dottrina sociale della Chiesa costituiscono il presupposto fondamentale per vivere la dimensione regale da laici cristiani.

## **PREGHIAMO**

R/ Aiuto dei cristiani, lo splendore della tua grazia ci accompagni all'incontro con Dio.

**Santa Maria, donna feriale, insegnaci a considerare la vita quotidiana come il cantiere dove si costruisce la storia della salvezza. Allenta gli ormeggi delle nostre paure, perché possiamo sperimentare come te l'abbandono alla volontà di Dio nelle pieghe prosaiche del tempo e nelle agonie lente delle ore.**

**E torna a camminare discretamente con noi, o creatura straordinaria innamorata di normalità che, prima di essere incoronata Regina del cielo, hai ingoiato la polvere della nostra povera terra.**

R/ Aiuto dei cristiani, lo splendore della tua grazia ci accompagni all'incontro con Dio.

# 24 MAGGIO

*La vita consacrata  
Mt 13,44-46*

## **Dalla Lumen Gentium**

“I consigli evangelici della castità consacrata a Dio, della povertà e dell’obbedienza, essendo fondati sulle parole e sugli esempi del Signore e raccomandati dagli apostoli, dai Padri e dai dottori e pastori della Chiesa, sono un dono divino che la Chiesa ha ricevuto dal suo Signore e con la sua grazia sempre conserva. La stessa autorità della Chiesa, sotto la guida dello Spirito Santo, si è data cura di interpretarli, di regolarne la pratica e anche di stabilire sulla loro base delle forme stabili di vita. Avvenne quindi che, come un albero che si ramifica in modi mirabili e molteplici nel campo del Signore a partire da un germe seminato da Dio, si sviluppassero varie forme di vita solitaria o comune e varie famiglie, il cui capitale spirituale contribuisce al bene sia dei membri di quelle famiglie, sia di tutto il corpo di Cristo “ (LG, 43).

Tra i membri del popolo di Dio, vi sono anche quegli uomini e quelle donne che consacrano solennemente la loro vita a Dio nella professione dei “consigli evangelici”.

I consigli evangelici, che Gesù ha proposto a chiunque lo voglia seguire, nella tradizione cristiana sono espressi specificamente nell’invito alla povertà, alla castità e all’obbedienza. Gesù stesso, che ha vissuto in uno stile di vita povero sin dalla sua nascita, che ha rinunciato ad una vita familiare per potersi donare a tutti e che è stato totalmente obbediente alla volontà del Padre (Mt 26,39-42; Eb 5,8), ha proposto ai suoi discepoli di imitarlo.

Benché, dunque, ogni cristiano sia chiamato a seguire i consigli evangelici e a consacrare a Dio la propria esistenza, nelle forme adeguate alla propria situazione di vita, alcuni sono scelti da Dio

per realizzare tale consacrazione in una forma radicale e stabile, mediante una “professione solenne”, con la quale vengono emessi pubblicamente i “voti”, che impegnano definitivamente la persona nell’osservanza della povertà, della castità e dell’obbedienza, e che la Chiesa riconosce ufficialmente: in questo modo, la persona entra nello stato del “religioso”, che è una delle forme della “vita consacrata”. Diverse sono le forme di vita consacrata, che nella Chiesa si sono affermate sin dai primi secoli. Il Nuovo Testamento conosce già la figura di vergini dedite al servizio del Vangelo (At 21,8-9; I Cor 7,34-36). Nei primi secoli del Cristianesimo, poi, dopo che alcuni Padri avevano sperimentato la vita eremitica, a volte ritirandosi nel deserto, nella solitudine e nella rinuncia del mondo (S. Antonio abate, III sec.), il monachesimo cominciò a manifestarsi in una forma comunitaria e più istituzionalizzata, secondo le “regole” promulgate dai diversi fondatori dei gruppi monastici (S. Basilio, IV sec.; S. Benedetto da Norcia, V-VI sec.). Nel medioevo sorsero i cosiddetti “ordini mendicanti” (come i domenicani, i francescani, i carmelitani, ecc.), che compresero al loro interno laici e sacerdoti, e gli istituti dei “canonici regolari”, ossia di gruppi di sacerdoti praticanti la vita in comune, ispirata ad una regola monastica. Dal XVI sec. in poi sorsero innumerevoli altre istituzioni, molte delle quali aggiunsero ai tre voti tradizionali un quarto, che specificava l’attività caratteristica della congregazione. Più recentemente sono sorti gli “istituti secolari” e le “società di vita apostolica”, in cui i fedeli, vivendo nel mondo, seguono i consigli evangelici, senza professare i voti, ma legandosi alla vita consacrata con altre forme di vincoli. La presenza di cristiani consacrati a questo tipo di vita rappresenta un valore importante per la Chiesa. Essi testimoniano, innanzi tutto, che è possibile vivere in maniera radicale il Vangelo, con il distacco anche esteriore da se stessi e dal mondo; esprimono, inoltre, il primato dei beni interiori su quelli materiali e la volontà di “cercare prima il Regno di Dio”, secondo la parola di Gesù; scommettono tutta la loro vita per una vita soprannaturale, che dà senso ai sacrifici quotidiani.

Tutto questo, però, non significa che la vita consacrata nasce dal

disprezzo dei valori umani e terreni, quasi da una “fuga dal mondo”, da una paura di fronte ai mali della società. Anzi, entrando in questo stato i credenti dichiarano apertamente la loro disponibilità al servizio totale per la salvezza del mondo: la povertà è vissuta per essere più liberi nel donarsi, la castità è praticata perché si possa amare senza limiti ogni persona, l’obbedienza è seguita per ascoltare meglio la volontà di Dio anziché i “desideri del proprio egoismo”.

## **PREGHIAMO**

R/ Tu che hai allietato la mensa di Cana, fa che torni a scorrere nelle nostre famiglie il “vino della grazia e della gioia”.

**Santa Maria, donna accogliente, aiutaci ad accogliere la Parola nell’intimo del cuore. A capire, cioè, come hai saputo fare tu, le irruzioni di Dio nella nostra vita. Egli non bussa alla porta per intimarci lo sfratto, ma per riempire di luce la nostra solitudine. Non entra in casa per metterci le manette, ma per restituirci il gusto della vera libertà.**

**Lo sappiamo. È la paura del nuovo a renderci spesso inospitali nei confronti del Signore che viene. I cambiamenti ci danno fastidio. E siccome lui scombina sempre i nostri pensieri, mette in discussione i nostri programmi e manda in crisi le nostre certezze, ogni volta che sentiamo i suoi passi, ci nascondiamo. Facci comprendere che Dio, se ci guasta i progetti, non ci rovina la festa; se disturba i nostri sonni, non ci toglie la pace. E una volta che l’avremo accolto nel cuore, anche il nostro corpo brillerà della sua luce.**

R/ Tu che hai allietato la mensa di Cana, fa che torni a scorrere nelle nostre famiglie il “vino della grazia e della gioia”.

# 25 MAGGIO

*La Chiesa, l'ecumenismo  
e il dialogo con le altre religioni - 1  
Mc 16,16*

## **Dalla Lumen Gentium**

“Il disegno di salvezza abbraccia anche coloro che riconoscono il Creatore, e tra questi in particolare i musulmani, i quali, professando di avere la fede di Abramo, adorano con noi un Dio unico, misericordioso che giudicherà gli uomini nel giorno finale. Dio non è neppure lontano dagli altri che cercano il Dio ignoto nelle ombre e sotto le immagini, poiché egli dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa (cfr At 1,7,25-26), e come Salvatore vuole che tutti gli uomini si salvino (cfr. 1 Tm 2,4)” (LG, 16).

Una delle intuizioni fondamentali del Concilio è stata la consapevolezza che la Chiesa cattolica è inserita in un mistero più grande, che eccede e supera i suoi confini visibili.

Da un lato, infatti, si è riconosciuto il valore della presenza della Spirito al di fuori della Chiesa cattolica; dall'altro è stato ribadito con forza il carattere escatologico della Chiesa, che la proietta in una dimensione eterna.

Nel nostro secolo si è notevolmente sviluppato il movimento ecumenico, che esprime tra i cristiani l'esigenza di ristabilire l'unità della Chiesa primitiva, quell'unità che nel corso della storia si è persa a causa delle divisioni che permangono ancora oggi tra i seguaci di Cristo.

Negli ultimi decenni, la Chiesa cattolica ha pienamente riconosciuto la necessità del dialogo con le altre confessioni cristiane, proprio grazie al Concilio Vaticano II, che ha promulgato un importante decreto sull'ecumenismo e, per la prima volta, ha affermato anche l'impegno della Chiesa nel dialogo interreligioso con gli Ebrei, i Musulmani e con le altre religioni mondiali.

Il Nuovo Testamento riconosce che la Chiesa è l'unico strumento attraverso il quale Gesù Cristo continua a salvare gli uomini: "Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, chi non crederà sarà condannato" (Mc 16,16; cf. Gv 3,15).

Anche il Concilio conferma che la comunione con la Chiesa di Cristo è necessaria per ottenere la salvezza; e ribadisce che la Chiesa fondata da Cristo si realizza pienamente nella Chiesa cattolica. Ma, e questa è la novità, riconosce che anche fuori della Chiesa cattolica si trovino "parecchi elementi di santificazione e di verità, che, quali doni propri della Chiesa di Cristo, spingono verso l'unità cattolica" .

## **PREGHIAMO**

R/ Tu che hai sofferto presso la croce, sostieni gli animi di coloro che sono affaticati ed oppressi.

**Santa Maria, donna di frontiera, nella storia della salvezza tu sei perennemente collocata sulle linee di confine, tutta tesa a non separare, ma a congiungere mondi diversi che si confrontano.**

**Tu stai sui crinali che passano tra Antico e Nuovo testamento. Tu sei l'orizzonte che congiunge le ultime propaggini della notte e i primi chiarori del giorno. Tu sei la stella del mattino. Santa Maria, donna di frontiera, grazie per la tua collocazione accanto alla croce di Gesù, simbolo di tutte le marginalità della terra, ma anche luogo di frontiera, dove il futuro si introduce nel presente "allagandolo" di speranza. E' di questa speranza che abbiamo bisogno. Mettiti, perciò al nostro fianco.**

R/ Tu che hai sofferto presso la croce, sostieni gli animi di coloro che sono affaticati ed oppressi.

# 26 MAGGIO

*La Chiesa, l'ecumenismo  
e il dialogo con le altre religioni - 2  
1 Tm 2, 3-4*

## **Dalla Lumen Gentium**

“Infatti, quelli che senza colpa ignorano il Vangelo di Cristo e la sua Chiesa ma che tuttavia cercano sinceramente Dio e coll’aiuto della grazia si sforzano di compiere con le opere la volontà di lui, conosciuta attraverso il dettame della coscienza, possono conseguire la salvezza eterna. Né la divina Provvidenza nega gli aiuti necessari alla salvezza a coloro che non sono ancora arrivati alla chiara cognizione e riconoscimento di Dio, ma si sforzano, non senza la grazia divina, di condurre una vita retta. Poiché tutto ciò che di buono e di vero si trova in loro è ritenuto dalla Chiesa come una preparazione ad accogliere il Vangelo e come dato da colui che illumina ogni uomo, affinché abbia finalmente la vita.” (LG, 16).

Tutti gli uomini sono chiamati alla comunione con la Chiesa, anche se sono concretamente uniti ad essa secondo vari gradi, in maniera più o meno consapevole .

I cattolici, ossia coloro che condividono con tutto il cuore la fede della Chiesa, che accettano la sua organizzazione gerarchica e vivono l’esperienza dei sacramenti, sono pienamente incorporati alla Chiesa .

Ad un secondo grado appartengono i cristiani non cattolici: gli ortodossi, che non riconoscono il primato del vescovo di Roma ed alcune affermazioni sullo Spirito Santo e sulla prassi di alcuni sacramenti, e i protestanti, che in forme diverse rifiutano l’esistenza dell’episcopato, o, in genere, del sacerdozio, negano la maggior parte dei sacramenti, e, anche sul piano dottrinale, pongono alcune obiezioni alla fede cattolica. I cristiani non cattolici, secondo il

Concilio, sono uniti alla Chiesa per molteplici ragioni: tutti, infatti, condividono le verità fondamentali del messaggio cristiano, come la comunione trinitaria, l'incarnazione del Figlio di Dio, l'ascolto delle Scritture, alcuni sacramenti, come il battesimo e, in molti casi, l'eucaristia e alcuni altri, vivono una vita nello Spirito, che agisce in loro e attraverso di loro .

Anche coloro che professano una religione non cristiana, come gli Ebrei e i Musulmani, che credono in un solo Dio e si riconoscono, come i cristiani, figli di Abramo, o come i fedeli di tutte le religioni mondiali, che riconoscono una vita soprannaturale, tendono verso la comunione con la Chiesa (o, come si esprime LG 16, "sono ordinati al Popolo di Dio"). E nemmeno gli atei senza colpa, coloro, cioè, che, per non averlo conosciuto, negano l'esistenza di Dio, ma che pure agiscono secondo seguendo anche inconsapevolmente la voce di Dio che parla nella coscienza, sono esclusi dal disegno di salvezza che Dio realizza attraverso la Chiesa.

## **PREGHIAMO**

R/ Porta del cielo, guidaci verso la strada che porta a Gesù.

**Santa Maria, donna di frontiera, noi oggi stiamo vivendo l'epoca della transizione. Scorgiamo le pietre terminali delle nostre secolari civiltà, ci sentiamo protagonisti di un drammatico trapasso epocale. Le "cose nuove" con cui ci obbligano a fare i conti tutti coloro che mettono a soqquadro le nostre antiche regole del gioco ci fanno paura. Perciò abbiamo bisogno di te: perché la speranza abbia il sopravvento e non abbia a collassarci un tragico shock da futuro. Santa Maria, donna di frontiera, c'è un appellativo dolcissimo con cui l'antica tradizione cristiana, esprimendo questo tuo stare sugli estremi confini della terra, ti invoca: "Porta del cielo".**

R/ Porta del cielo, guidaci verso la strada che porta a Gesù.

# 27 MAGGIO

*La dimensione escatologica della Chiesa - 1*  
*Rm 8, 18-25*

## **Dalla Lumen Gentium**

“La Chiesa, alla quale tutti siamo chiamati in Cristo Gesù e nella quale per mezzo della grazia di Dio acquistiamo la santità, non avrà il suo compimento se non nella gloria celeste, quando verrà il tempo in cui tutte le cose saranno rinnovate (cfr. Ap 3,21), e col genere umano anche tutto l’universo, il quale è intimamente congiunto con l’uomo e per mezzo di lui arriva al suo fine, troverà nel Cristo la sua definitiva perfezione (cfr. Ef 1,10; Col 1,20)” (LG, 48).

La vita della Chiesa tende costantemente all’incontro finale con il Padre, il Figlio e lo Spirito, che si realizzerà alla fine della storia per tutti i salvati. La dimensione escatologica, ossia l’aspetto che proietta la vita dell’uomo e del mondo al di là del tempo e dello spazio, verso la gloria celeste, caratterizza l’essenza intima della Chiesa.

L’attenzione alle realtà ultime della rivelazione (la morte e la risurrezione, il ritorno di Gesù Cristo, il giudizio, la salvezza eterna e la separazione eterna da Dio, la fine del mondo e l’avvento del Regno di Dio) impone ai cristiani un’esistenza vissuta tra la fedeltà alla storia e al presente, per migliorare “questo” mondo, servendolo in umiltà e l’attesa e la ricerca dell’incontro definitivo con Dio. I credenti sono chiamati a vivere nel mondo come “stranieri” in cerca della patria celeste, impegnandosi per la costruzione delle realtà temporali, ma anche tenendo sempre presente la provvisorietà di ogni soluzione terrena ai problemi, aspettando la manifestazione finale del Regno di Dio.

Per questo la Chiesa è chiamata a fuggire due tentazioni opposte che possono intralciare il suo cammino verso la salvezza: da un lato, la tentazione di confondersi con le realtà mondane, nello sforzo di

realizzarsi nell'attività di promozione umana, dimenticando, appunto, la sua vocazione escatologica che la orienta verso la "vita del mondo che verrà"; d'altra parte, la tentazione di uno spiritualismo non incarnato nella storia, che la condurrebbe a dimenticare il servizio ai poveri del mondo e la missione evangelizzatrice, per realizzare una falsa attenzione alle realtà ultime.

## **PREGHIAMO**

R/ Madre di tutti gli uomini, fa che il nostro cuore sia limpido come acqua di sorgente.

**Santa Maria, Vergine dell'attesa, donaci del tuo olio, perché le nostre lampade si spengono. Vedi: le riserve si sono consumate. Se oggi non sappiamo attendere più è perché siamo a corto di speranza. Se ne sono disseccate le sorgenti. Soffriamo di una profonda crisi di desiderio. E, ormai paghi dei mille surrogati che ci assediano, rischiamo di non aspettarci più nulla neppure da quelle promesse ultraterrene che sono state firmate col sangue dal Dio dell'alleanza. Santa Maria, Vergine dell'attesa, donaci un'anima vigilare. Portaci arpa e cetra perché con te, mattiniera, possiamo svegliare l'aurora.**

R/ Madre di tutti gli uomini, fa che il nostro cuore sia limpido come acqua di sorgente.

# 28 MAGGIO

*La dimensione escatologica della Chiesa - 2*  
*Ap 21, 1-7 Ap 5, 13-14*

## **Dalla Lumen Gentium**

“Già dunque è arrivata a noi l’ultima fase dei tempi (cfr. 1 Cor 10,11). La rinnovazione del mondo è irrevocabilmente acquisita e in certo modo reale è anticipata in questo mondo: difatti la Chiesa già sulla terra è adornata di vera santità, anche se imperfetta” (LG, 48).

In realtà, la Chiesa vive già in uno stato escatologico. Essa, infatti, non è formata semplicemente da coloro che vivono e lottano sulla terra (che costituiscono la “Chiesa pellegrina sulla terra”); suoi membri sono anche coloro che, passati attraverso la morte, sono già in una situazione di salvezza: alcuni sono già davanti a Dio (la Chiesa dei giusti, con Maria e i santi), altri, invece, bisognosi di continuare la loro purificazione oltre la morte, vivono nell’attesa dell’incontro definitivo con la Trinità (è questa la situazione di coloro che vivono in una situazione di “purgatorio”).

Tra queste tre dimensioni della Chiesa esiste una comunione piena, in virtù della presenza dello stesso Spirito di Dio fra i credenti, che continua a tenerli uniti anche dopo la morte. Tale comunione si esprime in diversi atteggiamenti fondamentali.

Da un lato, coloro che sono già davanti a Dio esercitano il loro ministero di intercessione in favore dei cristiani che sono ancora immersi nella lotta contro il peccato, pregando continuamente per loro e comunicando nello Spirito l’unica intercessione del Cristo risorto presso il Padre.

Ma anche la Chiesa diffusa sulla terra agisce nei confronti di coloro che hanno vinto la morte. Essa infatti offre il suffragio (con la preghiera, le azioni e, soprattutto, con l’offerta del sacrificio eucaristico) per i defunti che devono essere ancora purificati; nei confronti dei santi, inoltre, i credenti sono chiamati alla venerazione

dell'opera che Dio ha compiuto in loro e all'imitazione delle loro virtù. In questo modo si rivela la "comunione dei santi", l'amore attivo che è il frutto dello Spirito del Risorto che unisce tutti coloro che da Lui sono stati santificati o che stanno santificandosi.

## **PREGHIAMO**

R/ Segno di gloria futura, guidaci all'incontro con Dio.

**Santa Maria, donna del terzo giorno, donaci la certezza che, nonostante tutto, la morte non avrà più presa su di noi. Che le ingiustizie dei popoli hanno i giorni contati. Che i bagliori delle guerre si stanno riducendo a luci crepuscolari. Che le sofferenze dei poveri sono giunte agli ultimi rantoli. E che, finalmente, le lacrime di tutte le vittime delle violenze e del dolore saranno presto prosciugate come la brina dal sole di primavera. Santa Maria, donna del terzo giorno, strappaci dal volto il sudario della disperazione e arrotola per sempre, in un angolo, le bende del nostro peccato. E regalaci la speranza che, quando verrà il momento della sfida decisiva, anche per noi, come per Gesù, tu possa essere l'arbitra che il terzo giorno constaterà finalmente la nostra vittoria.**

R/ Segno di gloria futura, guidaci all'incontro con Dio.

# 29 MAGGIO

*Maria e la Chiesa*

*Lc 2, 19.41-51*

*Lc 1, 26-38*

*Att 1, 14*

## **Dalla Lumen Gentium**

“Infatti Maria vergine, la quale all’annuncio dell’angelo accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio e portò la vita al mondo, è riconosciuta e onorata come vera madre di Dio e Redentore. Redenta in modo eminente in vista dei meriti del Figlio suo e a lui unita da uno stretto e indissolubile vincolo, è insignita del sommo ufficio e dignità di madre del Figlio di Dio, ed è perciò figlia prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo; per il quale dono di grazia eccezionale precede di gran lunga tutte le altre creature, celesti e terrestri. Insieme però, quale discendente di Adamo, è congiunta con tutti gli uomini bisognosi di salvezza; anzi, è «veramente madre delle membra (di Cristo)... perché cooperò con la carità alla nascita dei fedeli della Chiesa, i quali di quel capo sono le membra». Per questo è anche riconosciuta quale sovremamente e del tutto singolare membro della Chiesa, figura ed eccellentissimo modello per essa nella fede e nella carità; e la Chiesa cattolica, istruita dallo Spirito Santo, con affetto di pietà filiale la venera come madre amatissima” (LG, 53).

La riflessione sulla Chiesa della *Lumen Gentium* si conclude con un capitolo su Maria, nel quale la madre di Gesù è descritta, tra l’altro, nella sua molteplice relazione con il popolo di Dio, di cui è l’immagine escatologica.

Il Concilio ha sottolineato, innanzi tutto, l’appartenenza di Maria alla Chiesa, contro quelle tendenze che miravano a considerare solo la superiorità della Vergine sulle creature. Maria, sulla scia di quanto sostenevano i Padri della Chiesa, viene definita come un “membro” della Chiesa - quindi totalmente dentro la Chiesa - ,

seppure “eminente e del tutto singolare” (LG 53), a motivo del ruolo che Dio le ha affidato nella storia della salvezza. Anch’ella, infatti, partecipa della stessa natura delle creature ed ha avuto bisogno di essere salvata da Dio: per lei, tuttavia, la salvezza si è realizzata in maniera diversa dalla nostra, poiché mentre noi siamo stati liberati dal peccato mediante il sacrificio di Gesù Cristo, la Vergine, in vista dello stesso sacrificio, è stata preservata dal peccato e resa totalmente santa dallo Spirito sin dal suo concepimento, come la Chiesa riconosce nel dogma dell’Immacolata Concezione, proclamato da papa Pio IX nel 1854.

## **PREGHIAMO**

R/ Segno di sicura speranza, crocevia della storia della salvezza, sii la nostra guida sicura in questa valle di pianto.

**Santa Maria, donna dei nostri giorni, vieni ad abitare in mezzo a noi. Tu hai predetto che tutte le generazioni ti avrebbero chiamata beata. Ebbene, tra queste generazioni c’è anche la nostra, che vuole cantarti la sua lode per le meraviglie che il Signore continua a operare in te . Fa’ che possiamo sentirti vicina ai nostri problemi, come una che, gli stessi problemi, li vive anche lei sulla sua pelle e ne conosce l’inedita drammaticità. Mettiti accanto a noi e ascoltaci, mentre ti confidiamo le ansie quotidiane che assillano la nostra vita moderna: lo stipendio che non basta, la stanchezza da stress, l’incertezza del futuro, la paura di non farcela, la solitudine interiore, l’instabilità degli affetti, l’educazione difficile dei figli... Facci sentire la tua rassicurante presenza, o coetanea dolcissima di tutti!**

R/ Segno di sicura speranza, crocevia della storia della salvezza, sii la nostra guida sicura in questa valle di pianto.

# 30 MAGGIO

*Maria è madre della Chiesa*  
*Gv 19, 26-27*

## **Dalla Lumen Gentium**

“Maria, perché madre santissima di Dio presente ai misteri di Cristo, per grazia di Dio esaltata, al di sotto del Figlio, sopra tutti gli angeli e gli uomini, viene dalla Chiesa giustamente onorata con culto speciale. E di fatto, già fino dai tempi più antichi, la beata Vergine è venerata col titolo di « madre di Dio » e i fedeli si rifugiano sotto la sua protezione, implorandola in tutti i loro pericoli e le loro necessità” (LG, 66).

Il Concilio ha riconosciuto anche la funzione materna che la Vergine, oramai Assunta nella gloria celeste, secondo la fede della Chiesa espressa nel dogma proclamato da papa Pio XII nel 1950, continua a svolgere nei confronti di ogni uomo, con la sua “molteplice intercessione” (LG 62). Benché nel testo conciliare sia attribuito a Maria il titolo di origine agostiniana di “madre delle membra di Cristo”, non vi compare il titolo di “madre della Chiesa”, che i padri conciliari rifiutarono perché temevano che esso avrebbe potuto indurre a credere che la Chiesa ha in Maria un altro principio generatore oltre al Dio trinitario, il che è inesatto. Fu, invece, papa Paolo VI, che nel discorso di chiusura della III sessione del Concilio (21 novembre 1964) proclamò Maria “madre della Chiesa”, spiegando che tale titolo doveva essere inteso come un prolungamento del dogma della Maternità divina della Vergine: se Maria è, infatti, madre del Cristo, lo è sia del Cristo capo, sia del Corpo di Cristo, che è la Chiesa, di cui i fedeli formano le membra.

## **PREGHIAMO**

R/ Madre di Cristo, Madre della Chiesa, fa che possiamo sostare sempre all'ombra della tua materna protezione.

**Santa Maria, donna del primo passo, ministra dolcissima della grazia preveniente di Dio, alzati ancora una volta in tutta fretta e vieni ad aiutarci. Abbiamo bisogno di te. Non attendere la nostra implorazione. Prenditi il diritto di precedenza su tutte le nostre iniziative. Quando il peccato ci travolge e ci paralizza la vita, non aspettare il nostro pentimento. Corri subito accanto a noi e organizza la speranza attorno alle nostre disfatte. Se non sarai tu a scavarci nel cuore cisterne di nostalgia, non sentiremo più neppure il bisogno di Dio.**

**Quando busseremo alla porta del cielo e compariremo davanti all'Eterno, prendici per mano e coprici con il tuo manto. E saremo sicuri del perdono.**

R/ Madre di Cristo, Madre della Chiesa, fa che possiamo sostare sempre all'ombra della tua materna protezione.

# 31 MAGGIO

*Maria è immagine e modello della Chiesa  
Lc 1, 39-45*

## **Dalla Lumen Gentium**

“La beata Vergine, per il dono e l’ufficio della divina maternità che la unisce col Figlio redentore e per le sue singolari grazie e funzioni, è pure intimamente congiunta con la Chiesa: la madre di Dio è figura della Chiesa, come già insegnava sant’Ambrogio, nell’ordine cioè della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo “ (LG, 63).

La relazione di Maria con la Chiesa, secondo il Concilio, si esprime anche in un terzo modo: in lei, infatti, il popolo di Dio contempla la realizzazione di ciò che la Chiesa è e deve essere. Maria è l’immagine della Chiesa in quanto Vergine e Madre: anche la Chiesa, infatti, è madre quando “con la predicazione e il battesimo genera ad una vita nuova e immortale i figli, concepiti per opera dello Spirito Santo e nati da Dio” (LG 64); ed è vergine, poiché “conserva verginalmente integra la fede, solida la speranza, sincera la carità” (LG 64). La vita della Chiesa, dunque, si attua in conformità alla figura di Maria, nella quale essa si rispecchia.

In forza di quest’intimo rapporto tra la madre di Gesù e la Chiesa è possibile, per il Concilio, guardare a Maria come al “modello” per la vita dei credenti (LG 65). Tutta la vita di Maria è esemplare per chi vuole porsi alla sequela del suo Figlio: nella sua fede e nella sua disponibilità all’azione dello Spirito nell’Annunciazione (Lc 1,26-38), nel suo amore servizievole mostrato nella visita ad Elisabetta (Lc 1,39-45), nella sua preghiera gioiosa e riconoscente (Lc 1,46-55), nel suo ascolto silenzioso (Lc 2,16-51), nel suo coraggio di proclamare Dio vendicatore dei poveri (Lc 1,51-54), Maria ha realizzato ciò che ogni discepolo di Gesù deve realizzare.

## PREGHIAMO

R/ Glorificata nel corpo e nell'anima, veglia nella nostra attesa dell'eternità del cielo.

**Sentinella del mattino, ridestaci nel cuore la passione di giovani annunci da portare al mondo, che si sente già vecchio. Di fronte ai cambiamenti che scuotono la storia, donaci di sentire sulla pelle i brividi dei cominciamenti. Facci capire che non basta accogliere: bisogna attendere. Accogliere, talvolta, è segno di rassegnazione. Attendere è sempre segno di speranza. Rendici, perciò, ministri dell'attesa. E il Signore che viene, Vergine dell'avvento, ci sorprenda, anche per la tua materna complicità, con la lampada in mano.**

R/ Glorificata nel corpo e nell'anima, veglia nella nostra attesa dell'eternità del cielo.

Mentre la Chiesa ha già raggiunto nella beatissima Vergine quella perfezione, che la rende senza macchia e senza ruga (cfr. Ef 5,27), i fedeli del Cristo si sforzano ancora di crescere nella santità per la vittoria sul peccato; e per questo innalzano gli occhi a Maria, la quale rifulge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti. La Chiesa, raccogliendosi con pietà nel pensiero di Maria, che contempla alla luce del Verbo fatto uomo, con venerazione penetra più profondamente nel supremo mistero dell'incarnazione e si va ognor più conformando col suo sposo.

Maria infatti, la quale, per la sua intima partecipazione alla storia della salvezza, riunisce per così dire e riverbera le esigenze supreme della fede, quando è fatta oggetto della predicazione e della venerazione chiama i credenti al Figlio suo, al suo sacrificio e all'amore del Padre. A sua volta la Chiesa, mentre ricerca la gloria di Cristo, diventa più simile al suo grande modello, progredendo continuamente nella fede, speranza e carità e in ogni cosa cercando e compiendo la divina volontà. Onde anche nella sua opera apostolica la Chiesa

giustamente guarda a colei che generò il Cristo, concepito appunto dallo Spirito Santo e nato dalla Vergine per nascere e crescere anche nel cuore dei fedeli per mezzo della Chiesa.

La Vergine infatti nella sua vita fu modello di quell'amore materno da cui devono essere animati tutti quelli che nella missione apostolica della Chiesa cooperano alla rigenerazione degli uomini" (LG, 63).

**Padre Santo,  
come i fiori di primavera,  
la nostra Chiesa vuole diventare giovane e bella,  
unita e armoniosa,  
al servizio del Vangelo.  
Fai che la nostra fatica nella ricerca di imitare Gesù  
aiuti i piccoli a credere, i poveri a sperare,  
tutti a diffondere attorno a sé amore e solidarietà.  
Pietro viene tra breve a trovarci,  
pellegrino di pace, segno di unità,  
profeta della gioia cristiana.  
Aiutaci ad accoglierlo, nella semplicità del vero  
e nella ricchezza delle virtù  
che il Signore ci ha insegnato.  
I Santi Donato, Romualdo e Francesco intercedano,  
perché il girotondo dei giorni in attesa del Papa  
sia fecondo di interiorità,  
ricco di impegno per il bene comune.  
Maria, Madre della Chiesa,  
modello di santità e di bellezza,  
ci ottenga la benedizione  
e il dono del tuo Spirito.  
Amen.**





**DIOCESI DI AREZZO - CORTONA - SANSEPOLCRO**  
**PIAZZA DUOMO 1**  
**[www.diocesiarezzo.it](http://www.diocesiarezzo.it)**